Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO
# RESOCONTO STENOGRAFICO
# ALLEGATI

## ASSEMBLEA

99ª seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 25 novembre 2008

Presidenza della vice presidente Mauro

# INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-30

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 31-54

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**SUL PROCESSO VERBALE**

PEGORER *(PD)* . . . . . *Pag.* 1, 2
Verifiche del numero legale . . . . . 1, 2

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 2

**SALUTO AD UNA SCOLARESCA DI VERCELLI**

PRESIDENTE . . . . . 2

**SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE . . . . . 3

**SULLA TRAGEDIA VERIFICATASI NEL LICEO DARWIN DI RIVOLI**

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
GHIGO *(PdL)* . . . . . 3
NEGRI *(PD)* . . . . . 4
BUGNANO *(IdV)* . . . . . 5
BOLDI *(LNP)* . . . . . 5
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* . . . . . 6

**SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE . . . . . 7, 8
BELISARIO *(IdV)* . . . . . 7
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* . . . . . 7

**DISEGNI DI LEGGE**

**Discussione:**

**(1175)** ***Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare*** *(Relazione orale):*

PICCIONI *(PdL), relatore* . . . . . 8
PIGNEDOLI *(PD)* . . . . . *Pag.* 12
ANTEZZA *(PD)* . . . . . 15
PERTOLDI *(PD)* . . . . . 16
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* . . . . . 17
SANTINI *(PdL)* . . . . . 19
ANDRIA *(PD)* . . . . . 22

**SULLA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI SULL'ORDINE DEI LAVORI. SULLA TRAGEDIA VERIFICATASI NEL LICEO DARWIN DI RIVOLI**

PRESIDENTE . . . . . 24, 25, 26 e *passim*
PARDI *(IdV)* . . . . . 24
MALAN *(PdL)* . . . . . 26
ASTORE *(IdV)* . . . . . 27
BRICOLO *(LNP)* . . . . . 28
FLUTTERO *(PdL)* . . . . . 29

**SULLA SCOMPARSA DI SANDRO CURZI**

PRESIDENTE . . . . . 29, 30
SANTINI *(PdL)* . . . . . 29

*ALLEGATO B*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . 31

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 31

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento . . . . . 32

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio . . . . . 32

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti . . . . . 32

**GOVERNO**

Trasmissione di atti . . . . . 32

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 33

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di atti . . . . . 34

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . *Pag.* 30
Mozioni . . . . . 34
Interrogazioni . . . . . 42
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 54

*AVVISO DI RETTIFICA* . . . . . 54

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 11,08.*

### Sul processo verbale

BONFRISCO *(PdL)*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 novembre.

PEGORER *(PD)*. Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,13, è ripresa alle ore 11,35.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta nuovamente dal senatore PEGORER (PD), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 20 novembre.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

## Saluto ad una scolaresca di Vercelli

PRESIDENTE. Rivolge un cordiale saluto agli studenti dell'istituto superiore Lagrangia di Vercelli, presenti in tribuna. *(Applausi).*

## Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In Conferenza dei Capigruppo è stato convenuto che d'ora in poi le richieste di intervento su argomenti non iscritti all'ordine del giorno dovranno essere comunicate preventivamente. La Presidenza vaglierà l'attinenza delle stesse all'andamento dei lavori e potrà rinviarle al termine della seduta. Alla luce di tale determinazione, stante la particolare rilevanza del tema, concede la parola ai senatori che hanno chiesto di intervenire sulla tragedia verificatasi nel liceo scientifico Darwin di Rivoli.

## Sulla tragedia verificatasi nel liceo Darwin di Rivoli

GHIGO *(PdL)*. Esprime solidarietà alle famiglie dello studente diciassettenne, morto sabato scorso per il crollo del soffitto in un'aula del liceo Darwin di Rivoli, e del suo compagno, rimasto gravemente ferito. Auspica un intervento del Governo per illustrare al Parlamento le iniziative da assumere e le risorse da assegnare alla sicurezza degli edifici scolastici. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

NEGRI *(PD)*. Conoscendo personalmente il ragazzo che è rimasto gravemente ferito, è particolarmente scossa da un incidente che dovrebbe indurre il Governo a ripensare le proprie scelte di politica economica e a stanziare in finanziaria adeguate risorse per l'edilizia scolastica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BUGNANO *(IdV)*. Si unisce al cordoglio espresso alla famiglia del giovane ucciso e lamenta l'assenza di adeguate misure preventive: alla sicurezza degli edifici scolastici si presta attenzione soltanto in occasione di tragici incidenti, mentre è necessario stanziare risorse ingenti, che non possono essere solo quelle nelle effettive disponibilità delle Province, che pure hanno la competenza sulle strutture scolastiche. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Vittoria Franco).*

BOLDI *(LNP)*. Confidando nella capacità della magistratura di chiarire la dinamica dell'incidente, sottolinea l'importanza che, tra i vari aspetti della sicurezza degli edifici pubblici e di quelli scolastici in particolare, ci si occupi innanzitutto della statica delle strutture e che si snelliscano le procedure di valutazione, due aspetti che sono trascurati dall'attuale normativa sulla sicurezza. Il decreto Gelmini, equiparando gli edifici

scolastici alle infrastrutture strategiche, ha il merito di favorire un approccio meno burocratico al problema. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Il tragico crollo avvenuto in una scuola di Rivoli non può essere definito una tragica fatalità, ma è conseguenza del fatto che la politica, sia a livello nazionale che a livello locale, non pone la necessaria attenzione ai problemi dell'edilizia scolastica. Oltre al cordoglio, dunque, bisogna esercitare una severa autocritica, per fare in modo che la politica torni a occuparsi dei bisogni reali del Paese e non badi soltanto ad effettuare interventi finalizzati ad incrementare il consenso. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

PRESIDENTE. Invita il senatore Astore ad intervenire al termine della seduta, essendo già intervenuta per il suo Gruppo la senatrice Bugnano.

Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea).*

**Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**

BELISARIO *(IdV)*. La Conferenza dei Capigruppo, con la decisione comunicata nel corso della seduta odierna dalla Presidenza, ha effettuato una forzatura non condivisibile alla luce delle disposizioni regolamentari, dal momento che gli interventi sull'ordine dei lavori rischiano di perdere ogni senso ed efficacia se effettuati al termine della seduta. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bassoli).*

PRESIDENTE. Spetta comunque alla Presidenza la valutazione della reale attinenza degli interventi all'andamento dei lavori. Le osservazioni del senatore Belisario saranno comunque comunicate alla Giunta per il Regolamento.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Esprime preoccupazione per la contrazione della dialettica parlamentare conseguente alla decisione della Conferenza dei Capigruppo, di cui pure comprende la *ratio* e chiede che, anche in sede di riforma del Regolamento, siano previsti appositi spazi, diversi ed ulteriori rispetto alle sedute dedicate al sindacato ispettivo, per consentire un dibattito sui temi sollevati dai singoli senatori.

PRESIDENTE. Farà presente alla Conferenza dei Capigruppo e alla Giunta per il Regolamento la richiesta del senatore Di Giovan Paolo.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1175)** ***Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale.

PICCIONI, *relatore*. Il decreto-legge è necessario ed urgente in quanto pone rimedio alla debolezza del comparto agroalimentare attraverso misure coerenti con le scelte di politica economica del Governo. L'articolo 1 reca disposizioni in materia di promozione del settore agroalimentare italiano all'estero, consentendo ad alcune tipologie di imprese di beneficiare del credito d'imposta del 50 per cento per gli investimenti diretti ad ampliare le quote di mercato all'estero di prodotti agricoli o agroalimentari di qualità. L'articolo 2, che non comporta oneri per il bilancio dello Stato, disciplina l'assegnazione del contingente annuo di *biodiesel* defiscalizzato, spostando il termine del suo utilizzo al 30 giugno 2009. L'articolo 3 reca disposizioni urgenti in materia di enti irrigui, attribuendo un contributo straordinario all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) che, al fine di garantire la gestione ordinaria del servizio pubblico essenziale di irrigazione e distribuzione dell'acqua, non potrà essere oggetto di esecuzione forzata fino al 31 marzo del 2009. Viene inoltre disposta la proroga di un ulteriore anno dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano. L'articolo 4 risolve l'emergenza correlata ai tempi e alle procedure contabili relative agli interventi cofinanziati dall'Unione europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nell'ambito del Programma strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Nel corso dell'esame in Commissione, svoltosi in un clima costruttivo e sereno, sono stati inoltre presentati alcuni emendamenti per dare maggiore completezza all'opera di ristoro del comparto, inerenti al completamento del Piano irriguo nazionale, al Fondo di solidarietà nazionale, all'interpretazione autentica delle norme in materia di ICI sui fabbricati rurali e alla normativa relativa al settore ittico. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PIGNEDOLI *(PD)*. Il Gruppo condivide gli interventi portanti del provvedimento volti in gran parte a dare operatività, sul piano del completamento e dell'adeguamento a normative comunitarie, a misure assunte nella precedente legislatura, oltre che a garantire la continuità dei servizi idropotabili resi da alcuni enti irrigui in difficoltà. Con analogo atteggiamento costruttivo improntato a senso di responsabilità il PD propone di migliorare il decreto con la previsione di misure in particolare a favore del settore della pesca, di agevolazioni previdenziali per le zone montane,

per l'incremento del fondo di solidarietà per gli incentivi assicurativi, nonché per favorire l'imprenditoria giovanile e femminile. Rimane però complessivamente inadeguata la risposta del Governo allo stato di crisi che sta attraversando il settore agroalimentare. Si tratta infatti di una crisi di grandi dimensioni, come mostrano i dati inerenti la chiusura di aziende anche nelle zone agricole più ricche del Paese e la disoccupazione, che ha assunto carattere strutturale e che occorre fronteggiare tenendo conto del mutato scenario intervenuto a livello europeo nella politica agricola comunitaria, sancito nel recente accordo di Bruxelles. Il Governo pertanto deve mettere in campo politiche organiche per rilanciare il settore, delineando garanzie di stabilità sotto il profilo della previdenza, della protezione dai rischi e del sistema fiscale tali da favorire lo sviluppo di una imprenditoria moderna e competitiva. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

ANTEZZA *(PD)*. Il Gruppo ha valutato positivamente il provvedimento per la parte che dà completamento agli interventi assunti nella scorsa legislatura e, con senso di responsabilità di fronte alla grave crisi del settore agroalimentare, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di investimenti, in particolare attraverso gli emendamenti tesi ad incrementare le risorse del Fondo di solidarietà nazionale e a rifinanziare il Piano irriguo nazionale, anche per fronteggiare l'emergenza idrica di alcune Regioni meridionali. Occorre inoltre estendere il credito d'imposta, confermare le agevolazioni previdenziali nelle aree montane e sottoutilizzate, favorire l'imprenditoria giovanile, ridurre la lunghezza della filiera agroalimentare, nonché adottare interventi specifici di sostegno al settore cerealicolo. Le risposte fornite dal Governo sono state infatti finora caratterizzate dall'assenza di un piano strategico, come emerge dai tagli agli stanziamenti operati nel decreto-legge n. 112; anche la finanziaria per il 2009 non sembra contenere l'inversione di tendenza che sarebbe necessaria per rilanciare la crescita del settore. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PERTOLDI *(PD)*. Il provvedimento all'esame tenta di offrire una prima risposta alla crisi del comparto agricolo, ma non appare sufficiente a contrastare l'emergenza e a rilanciare il settore. Il pacchetto di interventi è infatti privo di organicità e inadeguato sotto il profilo finanziario come emerge in particolare, per il Fondo di solidarietà nazionale e il Piano nazionale irriguo. Particolarmente insoddisfacente è inoltre l'assenza di misure tese a favorire un ricambio generazionale nell'imprenditoria agricola con l'ingresso di giovani e di donne. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Il lavoro costruttivo svolto in Commissione dalle forze politiche di diverso orientamento è l'occasione per porre l'accento sugli indirizzi delle politiche agricole comunitarie e sul contributo che l'Italia può fornire ad un loro rilancio. Le problematiche inerenti

l'utilizzo dei fondi comunitari, su cui si registra il successo dell'Italia nella recente trattativa intervenuta a Bruxelles per quanto riguarda l'incremento delle quote latte, investono infatti il sistema Paese e pertanto vanno affrontate in un'ottica *bipartisan* e nella consapevolezza che occorre operare un bilanciamento nella ripartizione dei fondi da destinare ai diversi settori del comparto agroalimentare. L'Italia inoltre può svolgere un ruolo di guida nella definizione degli indirizzi comunitari, ponendo l'accento su politiche non protezioniste, sulla necessità di ampliare per il futuro il ruolo dell'Unione europea sui mercati internazionali, favorendo nel contempo a livello nazionale e internazionale il ruolo dell'agricoltura, la qualità delle produzioni, il rispetto della legalità nel settore, la difesa dei territori, i diritti dei consumatori. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Casoli, Scarpa Bonazza Buora, Pinzger e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

SANTINI *(PdL)*. Come già avvenuto in Commissione, la discussione del decreto-legge è l'occasione per porre l'attenzione sui problemi che sta attraversando il comparto agroalimentare. Nonostante infatti l'erosione del bilancio comunitario ascrivibile allo spostamento delle risorse ad altri settori, l'agricoltura rimane un comparto fondamentale dell'economia stante la stretta correlazione con altri comparti, come l'agroalimentare, la filiera del commercio, i trasporti, l'industria chimica. Per questo è necessario dare risposte convincenti alla crisi dell'agricoltura. Nel merito, particolarmente significativa è la promozione delle produzioni agroalimentari all'estero. Presupposto per un ampliamento del mercato è infatti il mantenimento della qualità delle produzioni italiane, espressione delle specificità dei diversi territori; ma è necessario anche difendere questi prodotti dai rischi di contraffazione, ampliando i controlli senza che ciò si traduca in appesantimenti burocratici ed impedimenti concreti per i produttori. Invita pertanto il Governo a prestare attenzione alla questione. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

ANDRIA *(PD)*. Fin dall'inizio della legislatura il Partito Democratico ha sottolineato l'urgente necessità di interventi decisi per il sostegno ai comparti agricolo, agroalimentare e della pesca e chiesto al Governo un'inversione di tendenza rispetto alle deludenti indicazioni contenute nel Documento di politica economico-finanziaria e alla politica dei tagli. Il testo in esame, che contiene misure condivisibili, può costituire l'occasione per dare prova della reale volontà di rilanciare il settore primario e l'industria ad esso collegata. A tale scopo il PD ha formulato in Commissione una serie articolata di proposte di modifica al decreto-legge n. 171, quali l'inserimento di 200 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale, l'estensione del credito di imposta e dei contratti di filiera nel settore agroalimentare a tutto il territorio nazionale, il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta, la promozione della produzione di energia elettrica da biomasse, le agevolazioni sulla contribuzione per le aree svantaggiate, la risoluzione dei contenziosi

contributivi giacenti presso l'INPS, l'avvio e il completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale, incentivazioni per l'occupazione giovanile e l'imprenditorialità femminile e, a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, l'aggiornamento della figura dell'imprenditore ittico, l'istituzione di un fondo per lo sviluppo della filiera ittica, l'esenzione dalla formazione del reddito dei premi ottenuti dal Fondo europeo per la pesca, l'estensione di accordi di filiera simili a quelli già previsti per il settore agricolo, la soppressione del registro delle imprese di pesca e l'esenzione dall'imposta di bollo. Auspica che l'attenzione a tali proposte manifestata in Commissione dalla maggioranza e dal Governo si traduca in atti concreti per adeguare il provvedimento in esame alle necessità dei comparti produttivi interessati. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Piccioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

**Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**
**Sulla tragedia verificatasi nel liceo Darwin di Rivoli**

PARDI *(IdV)*. Dissente fermamente dalla decisione della Conferenza dei Capigruppo sulla regolamentazione degli interventi in Aula su argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Oltre ad apparire irrazionale che un intervento sull'ordine dei lavori si svolga a lavori conclusi, è una intollerabile prevaricazione del diritto di espressione di ogni senatore che il suo desiderio di far condividere all'Assemblea una questione che egli ritiene di rilevanza generale sia subordinata ad una preventiva, discrezionale valutazione della Presidenza. Per esempio, non ha potuto, come avrebbe voluto, intervenire per sottolineare al grave situazione della Commissione di vigilanza sui sistemi radiotelevisivi, ridotta ad organo fantasma, convocata a suo piacimento da un Presidente non riconosciuto da buona parte della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Nel sottolineare che la determinazione della Conferenza dei Capigruppo richiamata è stata adottata all'unanimità, ricorda che essa peraltro rispecchia alla lettera il contenuto dell'articolo 84, comma 5, del Regolamento.

MALAN *(PdL)*. Premette che la decisione della Conferenza dei Capigruppo riferita dalla Presidente è una corretta applicazione della norma regolamentare e che ogni intervento dei senatori in Aula ha la stessa dignità, a prescindere dal momento in cui viene svolto. A proposito delle polemiche scatenate dall'opposizione dopo la tragedia del liceo di Rivoli, sottolinea che proprio il decreto Gelmini sul quale si è incentrata la protesta del centrosinistra (addirittura con la richiesta di ritiro del provvedimento) prevede consistenti investimenti per la sicurezza degli edifici sco-

lastici. Il Governo aveva quindi individuato come prioritario questo intervento prima della tragedia, le cui responsabilità reali dovranno essere accertate dalla magistratura. Se proprio vuole cercare responsabili politici, allora l'opposizione deve rivolgersi alla Provincia di Torino, anch'essa di centrosinistra, che ha la competenza specifica in materia di sicurezza e manutenzione delle strutture scolastiche. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ASTORE *(IdV)*. Esprime alla famiglia dello studente morto a Rivoli il cordoglio e la vicinanza della comunità di San Giuliano, colpita dal terremoto del 2002 che causò il crollo di una scuola e la morte di 27 bambini e di una insegnante. Annuncia l'intenzione di ripresentare il disegno di legge di iniziativa popolare promosso dai genitori delle piccole vittime di San Giuliano e sottoscritto da 42.000 cittadini per dare priorità agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Per questo obiettivo è necessario l'impegno di tutti, affinché, accantonate le inutili polemiche, si operi fattivamente per individuare le strutture a rischio, soprattutto nelle zone sismiche, e per reperire le necessarie risorse. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Malan).*

BRICOLO *(LNP)*. Ringrazia la presidente Mauro per la puntuale risposta fornita alle vergognose critiche formulate dall'Italia dei Valori alla decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo per garantire un andamento regolare ai lavori dell'Assemblea. Nessun ostacolo, quindi, alla libertà d'espressione dei senatori, ma l'applicazione corretta del Regolamento per impedire l'uso strumentale e ostruzionistico della facoltà di parola in Aula, adottato in particolare dall'Italia dei Valori per continuare a rivendicare cariche per i propri rappresentanti. *(Applausi del senatore Massimo Garavaglia).*

FLUTTERO *(PdL)*. Associandosi al cordoglio per la giovane vittima di Rivoli, raccomanda di non utilizzare questa tragedia per polemiche non solo strumentali, ma neppure adeguatamente informate. Va ricordato, infatti, che negli ultimi dieci anni la provincia di Torino ha speso 626 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture scolastiche. Quanto accaduto deve pertanto imputarsi a fatalità, a un errore nel sistema dei controlli oppure a una non corretta esecuzione dei lavori nel liceo dove è avvenuto il crollo: sarà la magistratura ad accertare eventuali responsabilità.

## Sulla scomparsa di Sandro Curzi

SANTINI *(PdL)*. Esprime cordoglio per la scomparsa di Sandro Curzi, figura eminente del giornalismo italiano, che ha saputo dare alla qualità dell'informazione radiotelevisiva un contributo riconosciuto da tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica e nonostante lo stesso Curzi avesse fatto della propria coerente adesione al pensiero comunista

un tratto caratteristico. È anzi un suo merito, e dovrebbe costituire lezione per molti giornalisti, aver saputo impostare proprio su una coraggiosa e trasparente dichiarazione di appartenenza politica un confronto a viso aperto sul terreno dell'informazione. *(Applausi dei senatori De Feo, Astore e Sircana).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha espresso nei giorni scorsi il cordoglio del Senato per la morte di Sandro Curzi.

Rileva che l'applicazione delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo ha comunque garantito di intervenire a tutti i senatori che ne abbiano fatto richiesta.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,13.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,08).*
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 novembre.*

### Sul processo verbale

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,13, è ripresa alle ore 11,35).*

### Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

**Verifica del numero legale**

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

**Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,36).*

**Saluto ad una scolaresca di Vercelli**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna un gruppo di studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Lagrangia» di Vercelli. Rivolgo a loro il cordiale saluto della nostra Assemblea. *(Applausi).*

## Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, come convenuto nella Conferenza dei Capigruppo e già preannunciato all'Assemblea martedì scorso, d'ora in poi i senatori che intendano iscriversi a parlare sull'ordine dei lavori dovranno darne previa comunicazione alla Presidenza specificando l'oggetto del proprio intervento.

La Presidenza, valutata la reale attinenza delle richieste all'andamento dei lavori, si riserva di dare la parola ai richiedenti – salvo casi eccezionali - a fine seduta per non più di tre minuti.

Questa mattina, data la gravità della questione relativa al crollo della scuola di Rivoli e alla morte dello studente Vito Scafidi, sulla quale hanno chiesto di intervenire i senatori Ghigo e Magda Negri, sarà data loro la parola immediatamente.

## Sulla tragedia verificatasi nel liceo Darwin di Rivoli

GHIGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi senatori, sabato 23 novembre, alle ore 10,45 circa, si è verificato il crollo di un controsoffitto nell'aula della IV G del liceo «Darwin» di Rivoli, in Provincia di Torino. Sulla base dei primi accertamenti si sarebbe trattato di un cedimento strutturale, forse determinato dal forte colpo della porta di sicurezza di acciaio, che avrebbe sbattuto a causa del vento, provocando il cedimento dei tiranti in ferro che sostenevano la controsoffittatura. Un tubo di ghisa, caduto nel crollo, ha determinato la morte dello studente diciassettenne Vito Scafidi e il ferimento grave di un coetaneo, Andrea Macrì, attualmente ricoverato al CTO di Torino con il rischio di paralisi permanente. Il crollo ha provocato il ferimento, per fortuna in misura lieve, di altri compagni di classe, già dimessi dai presidi ospedalieri.

Desidero sensibilizzare l'Assemblea su questo grave fatto, che ha profondamente scosso l'opinione pubblica non solo piemontese ma italiana, che ha portato alla morte di uno studente e ha provocato grave sconcerto per il livello di sicurezza degli istituti scolastici in tutto il Paese.

Partecipando ad una fiaccolata svoltasi a Rivoli nella serata di domenica 24 ho avuto modo di esprimere la solidarietà del Senato alle famiglie così duramente colpite dall'evento, ai compagni di scuola, ai docenti e agli amministratori locali.

Ritengo opportuno che sulla vicenda e sul più complesso problema della sicurezza degli edifici scolastici, ma anche delle altre sedi (ospedali, uffici pubblici, carceri), il Senato convochi un rappresentante del Governo per riferire in merito alle iniziative da assumere e alle risorse da assegnare

definendo precise priorità d'intervento. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

NEGRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI *(PD)*. Signora Presidente, esprimo la solidarietà mia personale, essendo il giovane infortunato sottoposto in queste ore ad intervento un mio carissimo amico e figlio di carissimi amici, e credo di tutto il Senato e del Gruppo che rappresento per la tragedia occorsa a tante famiglie, ma a due, in particolare: quella del giovane Vito, che non c'è più, e quella del giovane Andrea Macrì, il cui futuro e la cui giovinezza sono in discussione proprio in queste ore.

Molti interrogativi possono sorgere al riguardo, ma credo sarà fatta chiarezza. Il procuratore Guariniello, che ha dimostrato estremo senso del dovere, precisione e coraggio, aiuterà tutti, insieme alle istituzioni, a fare chiarezza. A noi legislatori compete una scelta politica forte. Mi associo, pertanto, a quanto già affermato dal collega Ghigo che mi ha preceduto.

Voglio ora illustrare ciò che il senatore Rusconi, a nome del Gruppo cui appartengo, ha proposto in Commissione istruzione, soltanto poche ore fa, formulando l'ipotesi che il 20 per cento di ciò che si risparmia nel comparto della scuola con la legge n. 133 del 2008 (circa 2 miliardi di euro), dunque una cifra significativa, sia dedicato all'implementazione del piano triennale per l'edilizia e la sicurezza scolastica. Si propone, quindi, di lavorare ancora sulla finanziaria, di prevedere un ulteriore spostamento di risorse perché lo chiede l'opinione pubblica, lo chiede il dolore della famiglia e lo chiedono la nostra ragione, la nostra consapevolezza.

Se il 40 per cento degli istituti non è a norma (a Torino, che aveva ben lavorato, solo il 30), se questi incidenti possono accadere, se tutto non è in mano alla sorte, solo la determinazione, lo scavo, l'indagine, la cura del patrimonio edilizio scolastico, il coordinamento fra le istituzioni possono evitare queste tragedie immani di cui i genitori e i compagni di scuola che hanno affollato il CTO in questi giorni, come tutti abbiamo potuto vedere, non riescono a darsi conto, non riescono a darsi pace. Credo sia possibile addivenire ad una collettiva determinazione per mettere in sicurezza, come è dovuto, la vita e il lavoro dei nostri ragazzi.

Infine, signora Presidente, a nome di tutti voglio ringraziare la straordinaria abnegazione del personale medico e psicologico del CTO di Torino.

Forse lei, signora Presidente, vorrà proporre un minuto di raccoglimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire sulla medesima questione anche i colleghi Bugnano, Boldi e D'Alia. In via eccezionale, do loro la parola.

Prego, senatrice Bugnano, ha facoltà di parlare.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo in quanto parlamentare del territorio dove è avvenuta questa tragedia. Intendo unirmi al cordoglio, che è già stato espresso dal senatore Ghigo, anche a nome del mio Gruppo.

Desidero soprattutto sottolineare che il problema della sicurezza degli edifici scolastici, come spesso capita in Italia, viene all'attenzione dell'opinione pubblica quando succedono delle tragedie. Questo non dovrebbe capitare e la responsabilità è di molti, soprattutto della politica, che spesso non sa intervenire in modo incisivo e preventivo.

È evidente che la responsabilità degli accadimenti nel caso di specie verrà accertata dalla magistratura, ma è importante che da oggi in avanti si pensi in modo serio a stanziare risorse ingenti, perché sappiamo che i lavori di manutenzione vengono effettuati dall'ente Provincia, che ha in capo a sé la responsabilità amministrativa per gli edifici scolastici degli istituti di istruzione secondaria superiore *(Commenti del senatore Asciutti)*, ma sappiamo che le risorse provengono per lo più da finanziamenti statali e regionali. È quindi importante che innanzitutto dal Parlamento parta un'azione forte perché si trovino risorse cospicue per mettere a norma gli edifici scolastici del nostro Paese.

Desidero aggiungere un'ultima considerazione, signora Presidente. Il procuratore Guariniello, in un'intervista rilasciata ieri ad uno dei telegiornali, ha detto molto correttamente che questo può qualificarsi come un vero e proprio infortunio sul lavoro. Come membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro intendo assumermi l'impegno davanti all'Assemblea affinché anche sugli edifici scolastici si compiano verifiche per capire esattamente le condizioni in cui versano, in modo che una tragedia come quella che si è verificata nel Comune di Rivoli non abbia più a ripetersi. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Vittoria Franco).*

BOLDI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LNP)*. Signora Presidente, colleghi, vorrei unirmi ai sentimenti di cordoglio e di solidarietà che sono stati portati alla famiglia del ragazzo che ha perso la vita e a tutti gli altri ragazzi che sono stati feriti. Sulla vicenda sono convinta che verrà fatta assoluta chiarezza da parte della magistratura.

È chiaro che quando avvengono episodi di questo tipo, così come quando alcuni anni fa crollò la scuola elementare a San Giuliano di Puglia, crollo in cui morirono tanti bambini, questi temi vengono amplificati

e tornano all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento. A mio avviso dobbiamo renderci conto che servono investimenti, servono i fondi, ma occorre anche una sburocratizzazione dei procedimenti per l'erogazione e l'utilizzo dei fondi stessi.

Si ha poi l'impressione che nello stesso decreto legislativo n. 626 del 1994, in base al quale viene valutata la sicurezza dei luoghi di lavoro, degli edifici pubblici, ci si sia concentrati moltissimo sulla valutazione delle procedure (ad esempio, in merito agli impianti elettrici o all'acustica), ma si sia tralasciata la staticità degli edifici. Ciò interessa le scuole, così come può interessare le caserme dei Vigili del fuoco e altre strutture che dovrebbero essere strategiche perché sono importantissime in ambito sociale in caso di disastri nazionali. Ritengo quindi che si debba ritornare a verificare la staticità, soprattutto, di questi istituti.

Vorrei aggiungere che il tanto vituperato decreto Gelmini a questo proposito contiene una disposizione positiva, il fatto cioè che gli istituti scolastici vengono finalmente considerati infrastrutture strategiche. Spero che ciò comporti anche procedimenti più snelli per poterli tenere a norma e riadattare. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, anche noi ci associamo al dolore delle famiglie di Vito e degli altri ragazzi per questa vicenda che – lo dico senza polemica – non è stata una tragica fatalità. Se delle scuole italiane deve occuparsi la Protezione civile significa che esiste un problema, che non è legato a questo o a quel Governo, bensì ad una cultura di governo locale e nazionale che ha messo gli investimenti nell'edilizia scolastica all'ultimo posto tra i suoi pensieri. Questo è il dato su cui tutti dobbiamo riflettere, dai Comuni alle Province, alle Regioni, allo Stato.

A memoria, l'ultimo piano straordinario importante di investimenti nell'edilizia scolastica risale ai tempi della ministro Falcucci. Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti; le competenze dei Comuni e delle Province in tema di edilizia scolastica sono aumentate, le risorse a disposizione di questi enti si sono progressivamente ridotte e sono anche vincolate ai limiti del patto di stabilità previsto per le autonomie locali. Questo modo di concepire il sistema delle priorità e dei bisogni dei cittadini da tutelare è anche causa di queste tragedie che colpiscono le famiglie italiane.

Credo che, al di là del rito e delle trasmissioni televisive che sembrano un continuo pianto del coccodrillo (anche di pessimo gusto, ormai, in questo Paese), dovremmo cominciare a ragionare in senso profondamente autocritico, rimettendo al primo posto della scaletta degli interventi le priorità reali, i bisogni veri delle famiglie italiane, e tra questi la scuola.

Mi auguro che questa vicenda possa almeno essere di insegnamento a tutti noi, maggioranza ed opposizione, Governo centrale e governi locali,

perché si cambi rotta e si smetta di investire le risorse solo se possono portare un briciolo di popolarità e di consenso elettorale in più, investendole invece per garantire alle nostre famiglie una scuola degna di un Paese civile e non sudamericano, con tutto il rispetto per il Sud America. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

ASTORE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Astore, comprendo e capisco le motivazioni della sua richiesta, ma invito anche lei ad intervenire al termine dei lavori, dato che è già intervenuta per il suo Gruppo la senatrice Bugnano.

La Presidenza accoglie la richiesta formulata dalla senatrice Negri ed invita l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea).*

**Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori**

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, ritengo che la Conferenza dei Capigruppo abbia deliberato in palese violazione dell'articolo 92 del Regolamento. L'intervento sull'ordine dei lavori non può mai essere successivo alla trattazione dell'argomento all'ordine del giorno della seduta, ma, come è persino pleonastico sottolineare, deve sempre avvenire ad inizio seduta, altrimenti l'ordine dei lavori non potrà mai essere influenzato da avvenimenti che possono intervenire anche *ad horas* se non nei minuti in cui la seduta ha inizio. Ritengo pertanto vi sia certamente una forzatura da parte della Conferenza dei Capigruppo e, a mio parere, la medesima deve essere corretta.

Ribadiamo, peraltro, che nella riunione in cui fu assunta tale decisione il nostro Gruppo non era presente e lo aveva dichiarato. Si va ad apportare una modifica forzata su cui non possiamo essere assolutamente d'accordo. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Bassoli).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Belisario, ma spetta alla Presidenza valutare la reale attinenza delle richieste. In ogni caso, la sua richiesta sarà portata all'attenzione della Giunta per il Regolamento.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per un richiamo al Regolamento.

Capisco la decisione assunta dai Capigruppo, alla quale mi attengo, diretta ad eliminare il ricorso all'intervento sull'ordine dei lavori per segnalare questioni che in verità non c'entrano nulla. Vorrei però richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, e di chi si occuperà del Regolamento, sul rischio che, tra il contingentamento dei tempi e le scelte che vengono operate, ognuno di noi – di destra, di sinistra, di centro – potrebbe avere difficoltà nel segnalare questioni di carattere generale o che riguardano il proprio territorio.

Chiedo allora, come si fa nelle moderne democrazie, che la necessità di concludere i lavori in tempi certi e in modo organico sia controbilanciata dalla possibilità di disporre di strumenti adeguati, che non siano le interrogazioni alla sola presenza dei quattro colleghi del centrodestra con cui siamo d'accordo, ma che coinvolgano tutta l'Assemblea. È un problema di democrazia parlamentare.

Capisco che si tratta di assicurare l'ordinata organizzazione dei lavori, ma in caso contrario saremmo costretti ogni volta ad intervenire sull'ordine dei lavori per chiedere, ad esempio, l'inversione dell'ordine del giorno o per formulare un altro tipo di richiesta. C'è un problema di tempi: rischiamo di rivederci tra cinque anni per le elezioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Di Giovan Paolo. La sua richiesta sarà fatta presente ai Capigruppo e alla Giunta per il Regolamento proprio per ottemperare in tal senso; andremo in quella direzione.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1175) *Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare*** *(Relazione orale)* **(ore 11,56)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1175.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signora Presidente, onorevole Ministro (che ringrazio per la presenza), onorevole sottosegretario Buonfiglio (che ringrazio per la presenza in Commissione), onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, nella prospettiva di rilanciare la competitività del settore agroalimentare, colpito da una grave crisi congiunturale, reca taluni interventi relativi all'adeguamento della normativa agricola nazionale alla disciplina comunitaria, al finanziamento degli investimenti per lo sviluppo, alle agevolazioni fiscali nel settore delle bioenergie, alcune disposizioni relative agli enti irrigui, come pure la soluzione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea per gli anni 1994-1999.

Il decreto-legge si rende necessario ed urgente in quanto detta disposizioni in grado di rimediare alla situazione di debolezza strutturale del comparto, attraverso l'adozione di misure coerenti con le scelte di politica economica compiute dal Governo con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e preordinate, tra l'altro, ad un impiego efficace ed efficiente delle risorse destinate all'amministrazione dell'agricoltura.

Nella fattispecie si evidenzia che l'articolo 1 del decreto-legge n. 171 del 2008 modifica la disciplina del credito d'imposta, così come definita dall'articolo 1, commi 1088, 1089 e 1090 della legge n. 296 del 2006.

La modifica si è resa necessaria in quanto solamente nel febbraio del 2008 la Commissione europea ha approvato lo schema del decreto attuativo degli aiuti previsti dalla legge n. 296 del 2006. Va ricordato, infatti, che la legge finanziaria per il 2007 è entrata in vigore il 1º gennaio 2007, mentre lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, di attuazione della legge n. 296 del 2006, è stato predisposto e diffuso nel luglio del 2007.

La modifica in questione riconosce ad alcune categorie di imprese di beneficiare del credito d'imposta sino al 50 per cento delle spese ammissibili, escludendo altresì dal beneficio di cui trattasi le imprese agroalimentari di grandi dimensioni, fatta eccezione per il regime *de minimis.*

Pertanto, il provvedimento va accolto con favore dal momento che risponde alle esigenze delle imprese che intendono crescere sui mercati esteri ampliando le proprie quote di mercato. Inoltre, lo strumento è senz'altro innovativo e può contribuire ad aumentare significativamente la propensione all'*export* nell'agroalimentare italiano.

Rispetto al testo della legge finanziaria per il 2007, va valutato positivamente il fatto che le percentuali del valore degli investimenti, escluse dalla base imponibile del reddito d'impresa, siano state unificate ad una sola (per il 50 per cento), mentre precedentemente risultavano diversificate (25 per cento, 35 per cento e 50 per cento, a seconda dei casi).

Va, peraltro, rilevato un aspetto «politico» del provvedimento, vale a dire che i beneficiari della misura possono avvalersi del «credito d'imposta nella misura del 50 per cento del valore degli investimenti in attività dirette in altri Stati membri o Paesi terzi, intese ad indurre gli operatori economici o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto agricolo», «purché non rivolto al singolo marchio commerciale o riferito direttamente ad un'impresa»: tale vincolo deriva dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Passando all'esame degli articoli, la lettera *a)* dell'articolo 1 del decreto-legge in esame novella il comma 1088 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e riconosce, per il biennio 2008-2009, alle imprese che realizzano prodotti di cui allegato I del Trattato istitutivo della Comunità europea, nonché a favore delle piccole e medie imprese – come definite dal regolamento n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo

agli aiuti di Stato – un credito di imposta pari al 50 per cento del valore degli investimenti effettuati.

La lettera *b)* del citato articolo 1 riconosce il predetto credito di imposta anche alle imprese non rientranti nelle categorie indicate alla lettera *a)*, sia pure nei limiti del regolamento comunitario sugli aiuti di importanza minore.

La lettera *c)* modifica parzialmente il testo del comma 1090 della legge finanziaria per il 2007. In particolare, quest'ultimo estendeva il beneficio fiscale di cui ai commi 1088 e 1089 alle imprese in attività alla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2007, anche se con un'attività di impresa o di lavoro autonomo inferiore a tre anni. La predetta lettera *c)* elimina il riferimento al lavoro autonomo, contenuto nel vecchio testo del comma 1090. Viene inoltre soppresso il terzo periodo del comma 1090, che nel testo originario attribuiva agli imprenditori agricoli, in alternativa alla esclusione della base imponibile, il beneficio del credito di imposta, per un ammontare pari ad un terzo di quello previsto nei commi 1088 e 1090.

L'articolo 2 disciplina l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato. Si segnala a tale proposito che nell'anno 2007, in base a quanto previsto dai commi 2 e 2-*bis* dell'articolo 22-*bis* del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e le relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il contingente di 250.000 tonnellate annue di biodiesel fiscalmente agevolato è stato suddiviso in una quota prioritaria di 70.000 tonnellate, ottenuta da oli vegetali, e in una quota generica di 180.000 tonnellate, realizzata da oli aventi diversa origine. Per i restanti anni di validità dell'agevolazione fiscale in questione – ovvero il 2008, 2009 e 2010 – viene previsto che tale beneficio venga attuato prioritariamente a favore del biodiesel da filiera, tramite i criteri fissati da un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare ai sensi del comma 1 del citato articolo 22-*bis*.

In considerazione del fatto che tale provvedimento – decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 settembre 2008, n. 156 – è entrato in vigore il 12 ottobre 2008, si rende necessario spostare il termine dell'utilizzo del contingente di biodiesel al 30 giugno 2009, in quanto l'assegnazione del contingente annuo 2008 non è allo stato attuale ancora avvenuta.

Dal punto di vista finanziario, come precisato anche nella relazione illustrativa, l'articolo 2 non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 3, strutturato in cinque commi, reca disposizioni urgenti in materia di enti irrigui. Il comma 13 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, ha differito al 31 dicembre 2008 il potere del commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) di prorogare i contratti in essere per la gestione degli impianti di accumulo e la distribuzione dell'acqua. La gestione commissariale non è stata, peraltro, in grado di far

fronte agli impegni finanziari, sia per la deficitaria situazione di bilancio, sia per le azioni esecutive promosse nei confronti della stessa, che non consentono atti dispositivi del patrimonio.

Per far fronte a tale situazione il decreto-legge in esame, all'articolo 3, comma 1, attribuisce all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI) un contributo straordinario di 5.600.000 euro per far fronte agli impegni derivanti dalla gestione ordinaria fino al 31 dicembre 2008.

Il comma 2 del predetto articolo 3, in considerazione dell'eccezionale esposizione debitoria e al fine di garantire il servizio pubblico essenziale di distribuzione dell'acqua, stabilisce che le somme erogate non siano soggette ad esecuzione forzata per un periodo limitato e, particolarmente, fino al 31 marzo 2009.

Il comma 3 dispone che, per l'operatività dei limiti all'esecuzione forzata di cui al comma 2, l'organo esecutivo dell'EPLI destina le somme erogate esclusivamente alla gestione ordinaria.

Il comma 4 proroga di un ulteriore anno l'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano, istituito con legge 18 ottobre 1961, n. 1048, che cesserebbe la propria attività il 7 novembre 2008, qualora non si intervenisse con un nuovo provvedimento di proroga. L'attività istituzionale dell'ente, a seguito del trasferimento di alcune competenze alle Regioni, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si è sviluppata essenzialmente nel campo della progettazione e della realizzazione, nelle aree territoriali delle Regioni Umbria e Marche, di grandi opere idroelettriche di accumulo e adduzione delle risorse idriche e nella gestione delle opere stesse per scopi irrigui e civili, in base alle concessioni di derivazioni di cui è titolare.

L'articolo 4, nella prospettiva di risolvere un'emergenza di carattere finanziario e gestionale correlata ai tempi e alle procedure contabili nazionali ed europee (relativamente, in particolare, agli interventi cofinanziati dall'Unione europea nel settore della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito del Programma strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP)), porta a conclusione il pregresso amministrativo-finanziario della programmazione per gli anni 1994-1999, ponendo i relativi oneri, valutati in 50 milioni di euro, a carico del Fondo di rotazione, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, istituito nell'ambito del Ministero del tesoro. Peraltro, questa conclusione positiva eviterà il blocco degli interventi dello Strumento finanziario di orientamento alla pesca per gli anni 2000-2006, sempre a cofinanziamento europeo ed in scadenza entro la fine del corrente anno.

In conclusione, signora Presidente, in Commissione è stato svolto un lavoro egregio sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Sono stati analizzati i diversi aspetti del decreto in esame, che, come ho detto in premessa, ha una rilevanza notevole poiché dà ristoro al mondo agricolo e della pesca, anche se in modo non definitivo. È comunque un primo segnale che il Ministero ha voluto dare al settore.

Sempre in Commissione, si è discusso su aspetti importanti dell'agricoltura italiana, laddove emergono delle necessità e il settore richiede interventi. Le discussioni sorte e gli emendamenti presentati, in parte approvati dalla Commissione ed oggi all'esame della Commissione bilancio (che farà le sue valutazioni, speriamo tutte positive), testimoniano che abbiamo analizzato gli ambiti fondamentali in cui l'agricoltura italiana mostra di avere necessità impellenti.

Mi soffermo sul completamento del Piano irriguo nazionale, le cui risorse, decurtate dai bilanci precedenti, vanno rimpinguate per realizzare investimenti necessari al completamento delle opere già iniziate, tutte cantierabili; una delibera CIPE del 2005, addirittura, aveva già dato approvazione a molti progetti. Speriamo che la sensibilità del Ministro e del Governo porti a sostenere tale volontà.

Si è poi discusso del Fondo di solidarietà nazionale, dove mancano all'appello diverse risorse sia per quanto riguarda l'anno 2008, sia per quanto concerne la programmazione dell'anno 2009. Sappiamo che per l'anno 2009 mancano all'appello 230 milioni di euro e per l'anno 2008, a completamento del ristoro dei danni procurati soprattutto dalla grandine, pare manchino 70 milioni di euro. Anche in questo caso chiediamo al Governo e al Ministro la disponibilità a inserire nel decreto-legge in esame disposizioni volte a risolvere tale problema per i nostri agricoltori.

Altri argomenti su cui si è discusso sono l'interpretazione autentica in materia di ICI (cioè sulla ruralità dei fabbricati a disposizione degli utenti agricoli) e la proroga delle agevolazioni previdenziali, soprattutto per le zone svantaggiate, dove mancano all'appello circa 60 milioni di euro. Ci auguriamo che il decreto-legge in esame possa essere arricchito di norme anche in tali ambiti. Si è discusso pure di norme nel settore ittico e molti emendamenti sono stati accolti positivamente dalla Commissione agricoltura.

Ci rimettiamo al parere della Commissione bilancio e dell'Assemblea per far sì che questo decreto possa completare da un punto di vista normativo gli argomenti affrontati con grande determinazione. Speriamo che in questa sede esso possa essere arricchito affinché possa dare ristoro alla nostra agricoltura. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pignedoli. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il decreto in esame contiene misure che di per sé condividiamo, perché interventi nati nella scorsa legislatura attendevano un completamento con l'adeguamento alle normative comunitarie per diventare operativi e permettere agli imprenditori del settore di usufruire di agevolazioni entro il 2008. Così è per la misura che riguarda il credito di imposta per la promozione e i provvedimenti per la pesca. Così, urgente è l'assegnazione del biodiesel defiscalizzato perché gli operatori possano programmare i contingenti assegnati.

Con senso di responsabilità non ci opponiamo alle proroghe e ai contributi straordinari che riguardano gli enti irrigui, perché sappiamo essere a rischio i servizi idropotabili, pur avendo in merito opinioni diverse e ravvisando l'urgenza di un intervento più strutturale.

Nel merito delle singole misure, dunque, non possiamo essere contrari e ne ravvisiamo certo il carattere d'urgenza, tanto che noi stessi abbiamo proposto emendamenti per inserire nel decreto provvedimenti che riguardano la tenuta del settore della pesca in grande difficoltà, le agevolazioni previdenziali che riguardano le zone montane e le zone svantaggiate, il Fondo di solidarietà per gli incentivi assicurativi (i cui mancati rifinanziamenti stanno mettendo in ginocchio migliaia di imprenditori) e altri che riguardano incentivi attraverso crediti d'imposta, imprenditoria giovanile e femminile, trovando su alcuni emendamenti anche convergenze su soluzioni minimali con la maggioranza. Questo per dire di un atteggiamento di grande senso di responsabilità che il nostro Gruppo sta assumendo: lo abbiamo tenuto in Commissione e lo teniamo in Aula cercando di capire quale sarà la risposta del Governo e se ci saranno altrettanta consapevolezza ed altrettanta responsabilità.

Diciamo con forza che non c'è proporzione tra ciò che il settore in questo momento sta vivendo e l'esigua, inadeguata risposta che questo Governo sta dando: l'inadeguatezza dello strumento e dei provvedimenti che il Governo utilizza per affrontare la crisi di un settore – quello agroalimentare – che sta vivendo una delle fasi più critiche che abbia mai conosciuto.

Lo hanno detto nei giorni scorsi migliaia di imprenditori, di operatori del settore, che sono andati in piazza e non per voglia di movimentismo gratuito, ma perché i segnali che arrivano dal mondo agricolo sono allarmanti. La difficoltà è reale. I numeri sono allarmanti. Sono oltre 200.000 le imprese agricole a rischio chiusura, oltre il 10 per cento il calo dell'occupazione prevista; c'è un 25 per cento dell'agricoltura «*made in Italy*», di qualità, che rappresenta l'eccellenza del nostro Paese a rischio. C'è un livello diffusissimo di indebitamento delle aziende così come non si era mai visto prima, non per investire ma per gestire l'esistente. I redditi sono in caduta libera ed il calo è il più marcato tra i Paesi europei. Diverse aziende stanno producendo in perdita.

Signora Presidente, nella zona da cui provengo, una delle più ricche del Paese, la zona del parmigiano reggiano, solo nella mia Provincia, Reggio Emilia, sono 120 le aziende che chiuderanno il 31 dicembre. Mai visto prima! Non riesco ad immaginare cosa può succedere nelle zone più deboli.

Le cause sono diverse e purtroppo concomitanti. È l'impennata dei costi di produzione (ovvero energia, carburante, materie prime, mangime nella zootecnia, costo del lavoro, degli oneri sociali e delle assicurazioni). È la difficoltà di accesso al credito, appesantita dalla crisi finanziaria, con la contemporanea difficoltà degli istituti di credito.

A tutto ciò vanno aggiunte le condizioni internazionali completamente modificate, che evidenziamo come una crisi congiunturale diventa

a questo punto crisi strutturale profonda nel settore. È un vero e proprio cambio epocale cui stiamo assistendo e a cui le nostre aziende non possono far fronte da sole. Per decenni il reddito dell'azienda agricola si è formato in dipendenza di tre fattori: un mercato molto regolato; politiche di sostegno alle produzioni; tutela dei prodotti nel loro ingresso sul mercato. Oggi lo scenario è completamente cambiato, oggi si viaggia in mare aperto.

L'accordo dei giorni scorsi a Bruxelles ha sancito definitivamente la chiusura di un'epoca e l'avvio di un'altra, che parla di liberalizzazioni, mercato e, insieme, di garanzia di qualità del prodotto e di qualità ambientale. Ci sono passaggi del tutto inediti. Lo stesso incremento immediato delle quote latte sarà un elemento che, da un lato, se non troverà un sistema solido a gestirlo, potrà diventare ulteriore fattore di fluttuazione del prezzo del latte e dei suoi derivati e, dall'altro, se verrà confermato il contenuto del verbale sottoscritto dal nostro Ministro a Bruxelles, potrà essere una deriva e comportare un rischio di accettazione dell'illegalità. Ci auguriamo ancora che non sia così.

Dico questo perché credo che la politica debba comprendere quanto sia grande e inedita tale fase. Siamo passati dalla formazione del reddito in agricoltura in un contesto di garanzie senza rischio di impresa a un tempo, quello attuale, in cui l'azienda opera in un contesto di fortissima competizione internazionale e, per contro, in una realtà nazionale caratterizzata da un preoccupante calo dei consumi.

Di più, le dinamiche dei mercati, la centralità della questione alimentare, le strette correlazioni tra qualità dei prodotti e qualità ambientale e la destinazione a fini energetici dei prodotti agricoli hanno cambiato la natura stessa della professione dell'agricoltore. Si è passati da un produttore agricolo a cui era chiesto, come dice la parola, solo di produrre ad un imprenditore agroalimentare ambientale che deve conoscere i mercati, creare valore con nuove strategie e con un riposizionamento della propria azienda, tutelare l'ambiente, ricercare, innovarsi ed utilizzare nuove tecnologie. A nessun altro comparto credo venga assegnata tanta responsabilità.

Ad una sfida di questa portata non si risponde solo con misure tampone, ma con una proposta strutturata, con politiche organiche, con una finanziaria che metta al centro la questione alimentare, capace di traghettare il settore e diventare sistema; misure che incentivino aggregazioni delle imprese per affrontare con determinazione la sfida dell'internazionalizzazione (perché lì ci sono i nuovi mercati), che incentivino fortemente la crescita di una nuova imprenditorialità, il ricambio generazionale e l'imprenditoria femminile (perché lì c'è la possibilità di futuro). Ma, prima ancora, la condizione preliminare è la garanzia di un quadro di stabilità, perché solo in esso può nascere un'imprenditoria vera. Non si chiedono garanzie assistenzialiste, ma stabilità sì.

Per quanto riguarda la previdenza, occorre rendere stabili e strutturali gli interventi agevolativi sulla contribuzione previdenziale. Occorre poi rendere stabile il sistema di protezione dai rischi che, per chi produce alla mercé delle influenze climatiche, diventa decisivo. Occorre rendere

stabile il sistema fiscale, che va misurato sulle caratteristiche del settore e sulle sue peculiarità e non considerato come sistema di risulta o eccezione rispetto ad altri settori.

Lo diciamo qui oggi, lo abbiamo detto e lo diremo in finanziaria: questo dovrebbe essere l'approccio di responsabilità serio che un Governo dovrebbe adottare verso il secondo comparto economico del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Antezza. Ne ha facoltà.

ANTEZZA *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il provvedimento in esame, che reca misure urgenti per il rilancio competitivo del comparto agroalimentare, come diceva la senatrice Pignedoli, è stato valutato positivamente dal mio Gruppo in Commissione per la parte che riguarda e completa il percorso già avviato nella XV legislatura, interrotto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Come sottolineava la senatrice Pignedoli, il Partito Democratico vuole contribuire con responsabilità per scongiurare la crisi del comparto agroalimentare e vuole mettere a disposizione del Governo le proprie proposte. Lo stesso testo del decreto ha infatti visto impegnato il Gruppo del Partito Democratico in proposte emendative, raccogliendo anche i giusti appelli che in questi giorni ci sono venuti dalla Confederazione italiana agricoltori e dalla Confagricoltura, che condividiamo pienamente e che meriterebbero risposte adeguate come la predisposizione di un pacchetto di misure per favorire gli investimenti e per sostenere un settore fondamentale, quello agricolo, che è a rischio di recessione, come è emerso anche dalla recente ricerca ISTAT sullo stato di salute dell'agricoltura italiana.

Il Partito Democratico fin dall'inizio della legislatura ha richiamato l'attenzione del Governo e della sua maggioranza sull'esigenza di prevedere investimenti adeguati a sostegno del comparto agricolo, piuttosto che tagli su importanti voci di spesa che avrebbero messo gravemente a rischio il settore. Si deve constatare che nei primi mesi del Governo i provvedimenti adottati a sostegno del rilancio competitivo di un settore che sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua recente storia sono stati parziali e inadeguati a fornire risposte efficaci agli agricoltori italiani. La dimostrazione è stata l'assenza di una strategia politica sul settore agroalimentare all'interno tanto del DPEF quanto del decreto-legge n. 112, in cui non hanno trovato collocazione interventi per lo sviluppo del comparto, né tanto meno sono stati previsti stanziamenti.

La stessa finanziaria per il 2009, pur contenendo alcune misure per il comparto agricolo e della pesca, richieste a gran voce in questi mesi proprio dai senatori del Partito Democratico in Commissione agricoltura, non garantisce gli interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare. Anzi, il taglio degli stanziamenti (pari al 25,6 per cento) e la contrazione di circa il 40 per cento delle spese per

gli investimenti ci indicano chiaramente che il Ministero non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno invece di innovazione e di ricerca, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato.

È necessario, quindi, che il Governo riveda la propria posizione e sia disponibile ad accogliere gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico per affrontare le questioni più urgenti e reperire le risorse per finanziare il Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2009-2011, al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative. Riteniamo questo uno strumento di vitale importanza per arginare i rischi che contraddistinguono l'attività agricola, così come riteniamo urgente intervenire per il rifinanziamento del piano irriguo nazionale al fine di favorire l'avvio e il completamento delle opere in esso previste e fronteggiare e superare le situazioni di emergenza idrica che colpiscono soprattutto le Regioni del Sud. Questa emergenza la sta vivendo in questo momento la nostra Regione, la Basilicata, che, insieme alla regione Puglia, ha chiesto e ancora non ottenuto dal Governo il riconoscimento dello stato di crisi.

Riteniamo poi fondamentale estendere il credito d'imposta a tutto il territorio nazionale, confermare le agevolazioni in materia previdenziale per il triennio 2009-2011 nelle aree montane e sottoutilizzate del nostro Paese, incrementare le risorse a sostegno del ricambio generazionale e dello sviluppo delle imprese giovanili e femminili, sviluppare interventi che siano volti a ridurre la lunghezza della filiera agroalimentare.

Occorre inoltre prevedere un piano specifico di interventi a favore del settore cerealicolo, anche per contrastare le tante speculazioni che producono le impennate dei prezzi dei prodotti a largo consumo, come pane e pasta, e sostenere il settore dell'olivicoltura. Credo sia necessario, anche rispetto al momento che sta vivendo il comparto agroalimentare, favorire l'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria delle nostre imprese.

Vorrei concludere dicendo che, a mio avviso, attraverso l'adozione di queste misure da parte del Parlamento potremo trarre l'agricoltura fuori dalla marginalità in cui è stata relegata e reinserire il settore sul sentiero dello sviluppo e della competitività. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pertoldi. Ne ha facoltà.

PERTOLDI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, onorevoli rappresentanti del Governo, la complessiva difficoltà che ha investito l'economia del Paese mette a nudo la situazione di debolezza strutturale dell'intero comparto agricolo, un settore primario, protagonista nella produzione di beni alimentari di prima necessità. Assegnare all'agricoltura quel ruolo e quella funzione strategica nei prossimi anni diventa oggi obiettivo irrinunciabile. Ritengo fosse questa l'intenzione del Governo quando ha varato il decreto-legge n. 171, nella consapevolezza, o meglio, con il proposito di mettere in vigore da subito, data la straordinarietà del

momento, misure urgenti che consentissero il rilancio competitivo del settore agroalimentare italiano.

Di fronte ad una situazione di difficoltà straordinaria e all'emergenza il mondo dell'agricoltura e dell'agroalimentare si è posto in attesa di risposte forti, convincenti, rassicuranti. Forse le attese riposte travalicano le possibilità concrete della disponibilità finanziaria, ma è altrettanto vero che ad uno stato evidente di emergenza, di crisi sul fronte dei prezzi, dei costi di produzione aumentati a dismisura, della contrazione dei consumi ci vuole una risposta coraggiosa e straordinaria.

Non sono affatto convinto che il provvedimento oggi all'esame sia esaustivo per conferire quel rilancio al settore. Lo svuotamento del fondo di solidarietà nazionale viene rimpinguato solo con uno stanziamento assolutamente insufficiente a garantire i rischi sulle calamità naturali. Il piano nazionale irriguo, strumento di riferimento delle politiche mirate al risparmio idrico e alla corretta gestione delle acque, viene abbandonato – spero solo rimandato a momenti successivi – ma rinunciando così alla prosecuzione di interventi, in linea con una visione moderna delle pratiche agricole e dei consumi di risorse, quelle idriche, non sempre e continuativamente disponibili.

Tutti convengono che il tema della modernizzazione dell'agricoltura non può prescindere della necessità di un ricambio generazionale. Ebbene, nulla al riguardo viene esplicitato nelle intenzioni contenute nel disegno di legge in discussione, nonostante interventi emendativi ne invocassero una rinnovata attenzione verso l'imprenditoria giovanile e femminile, in grado di conferire vigore e slancio ad un settore che denuncia un tasso di età media non coerente con quella prospettiva di modernizzazione, anche anagrafica.

Siamo concordi con alcune linee impostate nel provvedimento; tuttavia dichiariamo una non soddisfazione per l'inadeguatezza del pacchetto di interventi, che non trova profilo strutturato ad una domanda, anzi ad una attesa, che rimane tuttora inappagata. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Giovan Paolo. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signora Presidente, non interverrò sulle questioni tecniche già affrontate. Vorrei utilizzare questo momento di riflessione sull'agricoltura per porre all'attenzione alcune questioni a noi, alla maggioranza e a tutto questo ramo del Parlamento, riguardo all'incidenza del ruolo politico di questo settore a alle possibilità che abbiamo rispetto all'Unione europea.

Dico questo in dipendenza innanzitutto – ci tengo a dirlo pubblicamente – della costruttività del lavoro fatto. Questo è merito soprattutto, per quanto riguarda questo ramo del Parlamento, del nostro Presidente della Commissione agricoltura del Senato che ringrazio – ho piacere a chiamarlo così – perché assieme a personalità preparate, come l'ex mini-

stro De Castro e il nostro ministro ombra Andria e i colleghi che avete ascoltato, ha permesso lo svolgimento tra maggioranza e opposizione di un confronto oggettivamente costruttivo (e il sottosegretario Buonfiglio lo ha riconosciuto pubblicamente anche nelle riunioni che ci sono state).

Entrando nel merito di queste questioni, utilizziamo questo momento nel nostro ramo del Parlamento, al Senato della Repubblica, per vedere cosa si può fare in più in futuro, al di là delle presenze in quest'Aula.

Innanzitutto si potrebbe dare attenzione all'Europa in una forma moderna e concreta. È stato giustamente fatto notare dal Presidente della nostra Commissione e, in particolare, dal collega Vallardi, che segue molto queste tematiche, il successo ottenuto dal Governo nelle trattative a Bruxelles. Quel giorno mi sono anche astenuto dall'intervenire perché non credevo fosse necessario distogliere l'attenzione solo perché noi siamo l'opposizione. Il nostro Paese è in ballo quando ci sono trattative a Bruxelles ed un uso migliore dei fondi è un problema che riguarda l'intero sistema Italia e non solo maggioranze e opposizioni, soprattutto nell'ambito della spesa agricola che è pari a oltre il 40 per cento (in particolare, tra il 42 e il 44 per cento) del bilancio dell'Unione europea. Su questo ho trovato non solo legittimo, ma anche positivo – se volete – l'entusiasmo con cui il Presidente e il collega Vallardi hanno salutato questo risultato. Non staremo a sminuirlo per il fatto che sul tabacco è andata meno bene che sulla questione delle quote latte. Il problema riguarda tutte le trattative e tutti i Governi quando fanno le trattative. *(Applausi dei senatori Casoli e Scarpa Bonazza Buora e dai banchi del Governo)*. Noi dobbiamo avere come Paese la capacità di comprendere che chiedere di più in alcuni settori significa anche porci responsabilmente il problema degli altri settori. Sappiamo bene, infatti, che il tema delle quote latte è stato un problema non solamente di legalità (che va fatta crescere anche in questo mondo, ovviamente dopo trattative fatte in maniera anche coraggiosa), ma anche un problema rispetto ad altre quote, perché è evidente che noi abbiamo avuto di più avendo di meno da altre parti. Questa trattativa è di tutta l'Italia. Noi allora dobbiamo sostenere il Paese e dobbiamo sostenere il sistema che noi rappresentiamo anche quando siamo in condizioni diverse di maggioranza o opposizione o di Governo.

La seconda questione inerente l'Unione europea riguarda il contributo che l'Italia può dare affinché l'Unione faccia una politica moderna. Un esempio è rappresentato dal lavoro fatto insieme sul documento concernente le norme comunitarie che riguardano non solo la produzione, ma anche il tema del protezionismo. Noi dobbiamo fare in modo che il Governo dell'Unione europea sia un Governo vero e che esso non soltanto difenda gli interessi, ma metta il nostro Paese in condizioni da essere di guida all'interno dell'Unione europea e anche rispetto ai sistemi degli Stati Uniti d'America o di altri Paesi nel mondo. Questo significa che noi non possiamo accettare la regola del protezionismo; dobbiamo difenderci in questo momento per porre la questione all'ordine del giorno futuro.

Questo non significa porsi solamente problemi di difesa della produzione, ma anche di scelte di ricerca – la polemica del *biofuel* e le que-

stioni che riguardano gli OGM – e di difesa del modo di essere degli esseri umani e del loro territorio. Pensate a quello che significa tale tema in ordine alla scelta di quali campi utilizzare per la fame nel mondo e per ciò che riguarda le grandi distese dell'Africa e del Sud America. Il nostro Paese non può giocare solamente una carta di difesa, di una difesa rattrappita delle nostre prerogative e di quelle dell'Unione europea, ma ci deve essere una difesa aperta, una capacità di interpretare i mercati come possibilità per il futuro.

Credo che dobbiamo chiederci, come ha fatto prima il collega Pertoldi, e lo chiedo a me per primo e a noi stessi per quello che riguarda l'opposizione (perché nemmeno l'*Health check* della PAC fa questo ragionamento), quale agricoltura vogliamo per domani; quindi non solamente come finiremo di pagare i conti e di utilizzare i fondi che avevamo.

Ci sarà un problema che riguarda, ad esempio, la Francia e la Gran Bretagna per il futuro; nel momento in cui aumenteremo la forza dell'Unione europea – io, da federalista europeo, lo spero – dovremo porci il problema di un bilancio che inevitabilmente non sarà più quello del 44 per cento. In questa scelta delle risorse e delle priorità passerà la forza di dare all'agricoltura un ruolo anche nel futuro dell'Europa e non solamente per la conservazione e la difesa di ciò che abbiamo. Questo è un compito che dobbiamo svolgere assieme, perché significa mettere in gioco le nostre relazioni con i consumatori, ossia le relazioni con la vera cittadinanza europea del futuro.

Vorrei inoltre aggiungere che nel campo dell'agricoltura abbiamo la possibilità, con riferimento alla scelta e al rispetto delle norme dell'Unione europea, di introdurre in un settore molto ampio delle norme di legalità e un modo di vivere nella logica della legalità che potrebbe cancellare tutte le sanzioni e le infrazioni su cui abbiamo avuto difficoltà.

Ritengo che la questione dell'agricoltura in generale, vissuta secondo una luce europea, quand'anche nella passione del confronto tra l'opposizione e la maggioranza, può mettere il nostro settore in grado di risultare determinante nella conservazione del territorio, nel rapporto con i poteri locali e – mi rivolgo ai colleghi della Lega – con un federalismo vero, radicato all'interno del territorio. Vi è la possibilità di costruire qualcosa di più ampio, ossia un rapporto tra il Nord e il Sud del mondo più equilibrato, fondato su un regime di natura, che non è il diritto naturale, ma ciò che assieme, come esseri umani, abbiamo costruito in questi anni. *(Applausi dal Gruppo PD, dei senatori Casoli, Scarpa Bonazza Buora e Pinzger e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PdL)*. Signora Presidente, desidero anch'io esprimere un ringraziamento per l'opportunità che oggi ci viene data. Sulla scia del collega Di Giovan Paolo, intendo prendere a pretesto i temi che il nostro relatore, senatore Piccioni, ha così brillantemente illustrato, per allargare il discorso (anzi, il cono d'ombra che vorrei eliminare con un fascio di luce

più ampio e potente) a tutto il comparto agricolo, del quale credo di interpretare i sentimenti, soprattutto di coloro che vi si muovono all'interno e di cui forse troppo poco si parla anche in quest'Aula.

Dobbiamo in effetti alla tenacia del relatore Piccioni e all'appoggio fondamentale del presidente della Commissione, senatore Scarpa Bonazza Buora, se il dibattito odierno può allargarsi ad una visione che non è soltanto quella dei temi enunciati, ma riguarda anche la promozione del sistema agroalimentare all'estero, il contingente del biodiesel defiscalizzato, il funzionamento e il sostegno agli enti irrigui e la pesca, che viene sempre accomunata, con un binomio talvolta un po' bizzarro, al comparto dell'agricoltura, per quanto concerne i progetti finanziati dallo SFOP, il programma europeo per la pesca e l'acquacoltura.

Il dibattito sull'agricoltura sarebbe in questo momento un po' asfittico se non allargassimo l'attenzione alle difficoltà e ai problemi che il mondo agricolo sta affrontando nell'ambito della crisi generale. Gli agricoltori, come sempre fanno, stanno affrontando difficoltà forse più grandi rispetto a quelle lamentate da settori produttivi diversi, con la dignità e la consapevolezza, che hanno sempre avuto, che debbono prima di tutto rimboccarsi loro le maniche e poi andare a chiedere aiuti altrove.

A tal proposito, il discorso sull'Europa, che il collega Di Giovan Paolo ha introdotto, è più che pertinente. Sappiamo che l'agricoltura sta andando incontro a un toboga, a uno scivolo che non ha più freni, a quanto pare, nella considerazione del bilancio comunitario. Negli anni Settanta e Ottanta l'agricoltura raccoglieva il 75-80 per cento del bilancio comunitario; oggi stiamo scivolando al di sotto del 40 per cento, ma non – si badi bene – per una crisi di fiducia nel comparto agricolo, per disinteresse o per ostilità dell'Europa verso l'agricoltura, ma a causa dell'introduzione nel bilancio agricolo (che rimane pressoché immutato quantitativamente) di politiche nuove e diverse. Ed ogni volta è l'agricoltura che paga con un'erosione sistematica di questa fetta di bilancio.

Eppure, guardando all'agricoltura senza fare pura demagogia, possiamo ben dire che, se andasse davvero in crisi, se dovesse profondamente non rispondere più alle istanze del mercato globale, sarebbe un problema per tutti. L'agricoltura, infatti, è un settore sinergico con molti altri. È il motore, per esempio, dell'industria agroalimentare di cui stiamo parlando, della filiera commerciale (quanti commercianti debbono ai prodotti dell'agricoltura, alla puntualità e alla loro qualità le loro fortune economiche), dei trasporti (in questo momento sono fermi molti automezzi anche perché il comparto agricolo non riesce a rispondere); ancora, l'agricoltura è in sinergia con l'industria chimica (pensate se dovesse arrestarsi la produzione di concimi o di antiparassitari), con l'industria degli imballaggi ed altri settori ancora con cui potremmo continuare l'elenco.

Ma il riflesso finale, ciò che realmente dà l'idea dell'importanza e della buona salute del comparto agricolo è il mondo dei consumatori, il bilancio familiare di cui tanto oggi si discute e sul quale tante lacrime vengono versate. I consumatori sono i primi e i più diretti interessati a che l'agricoltura nazionale ed europea sia nelle condizioni di rispondere

alle loro istanze, che abbiano cioè la possibilità di acquistare prodotti sani, di qualità buona – se non straordinaria – e a prezzi competitivi ed accettabili. Non bastano, dunque, i dazi doganali (oggi considerati uno strumento arcaico), né i cancelli alle frontiere per garantire queste condizioni: la sfida per la qualità e i prezzi equi si vince non ostacolando soltanto la produzione degli altri, ma potenziando la produzione interna, sia europea, sia nazionale, e per potenziarla occorre aver fiducia nei vari comparti.

Anche i temi oggi sottoposti alla nostra attenzione, quindi, rappresentano uno strumento importante per fornire alcune risposte.

Nell'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando, per esempio, si parla di promozione del settore agroalimentare italiano all'estero. Sappiamo tutti quanto sia necessario nei momenti di crisi promuovere i prodotti affinché vengano preferiti a quelli di Paesi concorrenti, sia interni all'Unione europea, sia (soprattutto) di Paesi terzi. Ebbene, come si fa a far preferire un prodotto, per esempio, italiano ad un consumatore comunitario senza cadere nel pericolo di incorrere nella contestazione di aiuti di Stato, di *dumping* e cose del genere? Sicuramente, puntando sulla qualità. Sembra un discorso perfino banale, tanto è semplice e abusato: è la qualità che fa la differenza, oggi, nella scelta del consumatore.

Ebbene, a tale riguardo sarà allora utile ricordare che l'Italia è ricca di prodotti di qualità, molti di nicchia, molti derivanti da specificità territoriali. Penso, soprattutto, alla montagna che non offre l'ampio spettro di possibilità garantito dalla pianura o da altri territori, e che spesso costringe a scelte obbligate: vi si producono mele, vino, e poco altro. Questi prodotti devono essere sostenuti, debbono essere di qualità e devono essere pubblicizzati.

Tra le specificità oggi sono di moda le nicchie, i prodotti *glamour*, i prodotti di moda. Tutto ciò però non basta. Tutti ormai abbiamo nelle orecchie la promozione di prodotti come il lardo di Colonnata, il formaggio puzzone di Moena, l'asparago di Bassano del Grappa. E perché non ricordare anche qualche prodotto della pesca? Visto che ce ne dobbiamo occupare, ricordo allora i gianchetti della Liguria. Tutti prodotti ottimi, ma altamente taroccabili sul mercato e taroccati, perché quando i prodotti diventano di moda aumenta il loro prezzo, la loro redditività e nasce subito la corsa a produrre prodotti contraffatti.

Ed allora mi permetto di formulare un suggerimento: spendiamo un po' di soldi – mi rivolgo al Governo – per aumentare i controlli su questi prodotti, per difendere la loro tipicità, spesso la loro unicità. Anche in questo caso attenzione, però, perché quando nasce un taroccamento generalmente segue un nuovo regolamento, che non solo non riesce magari a frenare chi più abilmente tarocca ancora, ma impone nuovi lacci e lacciuoli proprio a colui che all'inizio, magari in maniera spontanea, aveva iniziato a produrre qualcosa di migliore e di diverso. Quindi, auspico più incentivi a chi garantisce questa produzione di nicchia, meno regolamenti, ma anche più controlli per chi cerca di taroccare.

In questo campo, vorrei invitare anche il Governo a unire, allo sforzo del settore agricolo, quello delle politiche comunitarie. Sappiamo tutti be-

nissimo che all'ombra dei grandi edifici che ospitano le istituzioni europee, per esempio a Bruxelles, vi sono supermercati nei quali si battono record mondiali di prodotti italiani taroccati: dal prosciutto al formaggio alla pasta, qualsiasi cosa che abbia un titolo italiano viene venduto a un prezzo superiore, in confezioni direi smaccatamente fasulle, falsificate, eppure non vi è un controllo adeguato per smascherare queste forme di frode, non solo alimentare e settoriale, ma soprattutto comunitaria. Pertanto, alle iniziative di cui oggi stiamo parlando, vorrei unire un invito ad accelerare ed accentuare questo tipo di controlli.

Infine, vorrei fare una notazione che riguarda l'insieme dei temi trattati. Abbiamo sentito anche dalla collega Pignedoli un'esortazione a capire che stiamo parlando di misure in parte iniziate dal Governo precedente (secondo noi migliorate con l'intervento attuale, ma sicuramente da condividere) che hanno una caratteristica comune: l'estrema urgenza postaci dall'Unione europea nell'applicazione di regolamenti che altrimenti verrebbero a scadere alla fine di quest'anno con grave perdita anche di risorse comunitarie.

Ritengo pertanto che questa occasione di trattare alcuni temi, che apparentemente sono di natura tecnica, ci dà l'opportunità di allargare il discorso per dare una mano agli agricoltori, che non hanno tempo di fare sciopero, signor Sottosegretario, in quanto gli animali devono mangiare tutti i giorni e quando c'è bisogno di acqua non ho mai visto un contadino che per protesta non apre un rubinetto per l'irrigazione. Le riforme, le azioni in campo agricolo generalmente non fanno rumore, ma scavano sempre solchi profondi. Buon lavoro. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, fin dall'inizio della legislatura il Partito Democratico ha richiamato l'attenzione della maggioranza sull'esigenza di prevedere investimenti adeguati a sostegno del comparto agricolo, piuttosto che tagli su importanti voci di bilancio (circa 223 milioni di euro relativi alle missioni di spesa dei Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze) che avrebbero messo gravemente a rischio il settore.

Nei mesi scorsi, durante il dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria, in quanto membri del Gruppo del Partito Democratico in seno alla 9ª Commissione, avevamo già evidenziato, i miei colleghi ed io, un'assoluta inadeguatezza rispetto alla complessità e all'urgenza delle problematiche relative a comparti delicati ed abbisognevoli di considerazione e di sostegno, come l'agricoltura, l'industria agroalimentare, la pesca e i settori connessi.

Oggi, in quest'Aula, desideriamo ribadire la necessità di un'inversione di rotta da parte del Governo, di una politica di maggiori investi-

menti nel comparto e di provvedimenti straordinari mirati al sostegno del settore primario.

In piena coerenza con l'azione che, come Partito Democratico e come Gruppi di opposizione, alla Camera e al Senato abbiamo finora portato avanti, purtroppo spesso inascoltati, ci siamo determinati a presentare in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare numerosi emendamenti al decreto-legge n. 171 del 2008 per offrire soluzioni ad alcune delle questioni più avvertite dal settore; e, per la verità, devo dire che in Commissione, come hanno già evidenziato alcuni colleghi (per primo lo ha fatto il relatore Piccioni), abbiamo trovato massima apertura ed ascolto, condivisione e convergenza. Il presidente Scarpa Bonazza Buora ha registrato e costruito un clima di piena collaborazione di cui gli do atto e il sottosegretario Buonfiglio ha potuto assumere, nelle circostanze in cui nei giorni passati è stato presente all'illustrazione degli emendamenti, elementi sufficienti per poter riferire in merito al Governo.

Il Governo, quindi, non può o non potrebbe ignorare le legittime aspettative delle categorie professionali, delle forze sociali soprattutto ora: è un dato inconfutabile che l'agricoltura sta attraversando una fase di recessione in un quadro globale gravemente colpito da una economia stagnante. I fatti ne danno dimostrazione: le manifestazioni di questi giorni, su iniziativa di Confagricoltura e di CIA a Bologna e qui a Roma come in tutta Italia, hanno mobilitato tanti e tanti operatori del settore e testimoniano un malessere diffuso, che non può essere sottovalutato.

Chiediamo al Governo e alla sua maggioranza l'inserimento di 200 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale, l'estensione del credito di imposta e dei contratti di filiera nel settore agroalimentare a tutto il territorio nazionale, il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta, la promozione della produzione di energia elettrica da biomasse, agevolazioni sulla contribuzione per le aree svantaggiate, la risoluzione dei contenziosi contributivi giacenti presso l'INPS.

La senatrice Leana Pignedoli, capogruppo in Commissione del Partito Democratico, si è già lungamente soffermata su queste questioni ed ha anche riferito in ordine alla necessità, condivisa dal senatore relatore Piccioni, dell'avvio e del completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale. Chiediamo altresì al Governo incentivazioni per l'occupazione giovanile e per la imprenditorialità femminile, aiuti concreti per i settori della pesca e dell'acquacoltura, in particolar modo l'aggiornamento della figura dell'imprenditore ittico, l'istituzione di un fondo per lo sviluppo della filiera ittica per garantire il riposizionamento e la ristrutturazione delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, ed anche l'esenzione dalla formazione del reddito dei premi ottenuti dal FEP (Fondo europeo per la pesca), l'estensione di accordi di filiera simili a quelli già previsti per il settore agricolo, la soppressione del registro delle imprese di pesca e l'esenzione dell'imposta di bollo così come stabilita per il settore agricolo.

È necessario dunque mettere in campo un'azione energica e l'opportunità è data dalla conversione in legge del decreto che oggi occupa l'at-

tenzione di questa Assemblea. Ciò, anche utilizzando qualche spunto – come ho detto in Commissione – oggettivamente positivo contenuto nel disegno di legge predisposto dal ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, recante disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare, in modo da trasfonderlo in uno strumento più veloce, dunque immediatamente in grado di assicurare risposte tempestive almeno ad alcune delle istanze maggiormente avvertite dalle categorie interessate, che non possono più attendere i tempi della politica.

Non vorremmo che il lavoro prodotto in questi giorni, svolto positivamente all'interno della Commissione, venisse poi vanificato da una disattenzione del Governo o da un fine di non ricevere: sarebbe un peccato sciupare un impegno che la Commissione intera, senza differenze politiche, ha profuso anche fino a queste ultime ore, prima dell'inizio del lavoro in Aula, tenendo dinanzi a sé presente unicamente gli interessi alti dell'agricoltura italiana.

Prima dell'approvazione della legge finanziaria il Governo può e deve dare prova della sua reale volontà di rilancio del settore e dei differenti comparti che vi afferiscono. È necessario, con l'approvazione del testo di legge e dei suoi emendamenti, dare il via ad una nuova fase di sviluppo delle qualità tipiche dell'agricoltura italiana e delle sue peculiarità, per renderla sempre più competitiva nello scenario globale. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Piccioni e Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

## Sulla disciplina degli interventi sull'ordine dei lavori

## Sulla tragedia verificatasi nel liceo Darwin di Rivoli

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, sono costretto a dissentire con la massima energia dalla decisione, che mi si dice sia stata presa nella Conferenza dei Capigruppo, di rinviare alla fine dei lavori dell'Aula gli interventi – pur brevissimi, e confinati in tre minuti – sull'ordine dei lavori.

Devo dissentire, innanzitutto, per un motivo di ordine logico. Se si interviene sull'ordine dei lavori, si presume che si debba intervenire all'inizio: se ciò, infatti, avviene alla fine dei lavori, non si tratta più di un intervento sull'ordine dei lavori, ma sulla conclusione degli stessi.

In secondo luogo, per quanto rispetti la Presidenza, non condivido neppure il criterio dell'ammissione preventiva, tramite un giudizio della Presidenza, sull'ammissibilità del tema dell'intervento. Si interviene, in-

fatti, solo per tre minuti: non si fa quindi un gran danno. Se poi il Presidente, durante l'intervento, si rende conto che esso è totalmente fuori luogo, per cui ad esempio si parla di carciofi invece che di pomodori, come si era stabilito, ha la possibilità di interrompere chi interviene.

Trovo però umiliante chiedere prima il permesso di intervenire, indicando il motivo per il quale si intende parlare.

In terzo luogo, infine, sono convinto che questo tipo di decisione rappresenti una prevaricazione intollerabile del diritto di espressione del singolo parlamentare, indipendentemente dallo schieramento, perchè ci si trova impossibilitati a sollevare anche il problema che solo il singolo parlamentare può avere la libertà di pensare. Siamo qui tutti uguali e uno può pensare che c'è un argomento fondamentale da portare all'attenzione dei colleghi e deve avere la libertà di poterlo fare.

Signora Presidente, lei ad esempio stamani ha ammesso – e sono d'accordo con lei – l'intervento sul crollo dell'edificio scolastico di Rivoli, e non ho assolutamente niente da ridire. Ritengo, però, che si aveva esattamente lo stesso diritto di intervenire all'inizio dei lavori, e non alla fine, su quanto sta accadendo per esempio nella cosiddetta Commissione di vigilanza RAI, che dovrebbe essere chiamata correttamente Commissione per la vigilanza dei sistemi radiotelevisivi, perché, anche se si dà per scontato che non potrà mai vigilare su Mediaset, dovrebbe vigilare su tutti i sistemi radiotelevisivi. Io stesso mi ero ripromesso di intervenire su questo tema e sul fatto che si tratta ormai di una Commissione fantasma, ombra, che si riunisce a piacere di un Presidente, votato peraltro soltanto dalla maggioranza dopo aver fatto fallire per più di 45 volte le votazioni per mancanza del numero legale.

Penso che avrei avuto la stessa liceità di intervenire di fronte a tutti i colleghi su questo argomento, ma non ho potuto farlo. Mi riprometto di presentare una memoria scritta per illustrare con la massima precisione possibile, a termini di Regolamento, tutta la questione, che considero un'ingiustizia assoluta.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, voglio solo ricordarle che quanto convenuto nella Conferenza dei Capigruppo sulla questione dell'ordine dei lavori era già stato preannunciato martedì scorso all'Assemblea, su richiesta tra l'altro del vicepresidente Chiti: c'era quindi al riguardo l'accordo di tutti i Capigruppo.

Per quanto riguarda poi il fatto che lei dice di aver trovato la decisione umiliante, vorrei leggerle il comma 5 dell'articolo 84 del Regolamento, in cui si dice: «Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste all'Assemblea su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare per iscritto il Presidente dell'oggetto dei loro interventi e possono parlare soltanto se abbiano ottenuto espressa autorizzazione e per un tempo non superiore ai dieci minuti». Questo, senatore, se vogliamo applicare l'articolo 84 del Regolamento.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signora Presidente, desidero confermare quanto lei ha già detto: questo provvedimento consiste solo nell'applicazione del Regolamento. Ritengo che le nostre sedute dovrebbero essere dedicate principalmente a trattare gli argomenti previsti all'ordine del giorno e non ad una sorta di «varie ed eventuali», specialmente ad inizio seduta. Tra l'altro, il fatto che tali interventi siano posticipati a fine seduta comporta semplicemente il dovere di essere presenti in quel momento, per cui credo davvero che sia una doverosa applicazione del Regolamento.

Prendo la parola a seguito degli interventi che si sono svolti sul tragico fatto verificatosi nel liceo di Rivoli. Il senatore Ghigo è intervenuto a nome del Gruppo del Popolo della Libertà. Egli era sul posto la sera in cui sono avvenuti i fatti (io ci sono stato nel pomeriggio con il ministro Gelmini) e ha espresso quello che si doveva esprimere: una solidarietà alle famiglie colpite e un intendimento di lavorare per migliorare la sicurezza degli edifici scolastici; si è limitato a questo.

Purtroppo gli interventi che sono seguiti hanno cominciato a parlare di responsabilità del Governo, dei tagli che hanno danneggiato questo settore, della mancanza di attenzione. Avrei voluto anche citare nello specifico quanto è stato detto, ma purtroppo in questo momento non è ancora disponibile lo stenografico.

A questo punto corre l'obbligo – cosa che avrebbe potuto fare il senatore Ghigo, il quale invece ha scelto molto correttamente di non mescolare il cordoglio e il dolore per quanto è successo con altre questioni – di difendere legittimamente certi provvedimenti. Vorrei ricordare che il decreto Gelmini, che più volte si è chiesto, anche in quest'Aula, di ritirare e di accantonare per poter dopo iniziare a dialogare, includeva l'articolo 7-*bis*, che prevede interventi a favore della sicurezza degli edifici scolastici, destinando ad essi il 5 per cento delle risorse destinate in generale al miglioramento delle infrastrutture. Vorrei ricordare che ci sono 300 milioni di euro stanziati per quest'anno e altri 300 stanziati per l'anno prossimo. Se una cosa è stata ben chiara negli interventi del Governo e se vi è stata una priorità individuata con sicurezza, non dopo quello che è successo a Rivoli ma ampiamente prima, è stata proprio la questione della sicurezza degli edifici scolastici.

Inviterei quindi ad evitare questo tipo di approccio. Certamente bisognerà accertare la responsabilità: lo sta facendo la magistratura. Mi risulta, dai comunicati stampa che ho letto, che vi sia anche un'indagine interna avviata dalla Provincia di Torino; ricordiamoci, infatti, che per legge questa è una competenza della Provincia di Torino. Fa specie che intervengano, accusando tagli avvenuti a livello statale che non c'entrano niente con questo settore, per un fatto che non ha nulla a che fare con questi tagli, proprio i rappresentanti dei partiti che siedono nella Giunta della Provincia di Torino. Sia il presidente Berlusconi, sia la presidente della Regione Piemonte Bresso hanno parlato di fatalità. Se qualcuno però insiste nel cercare responsabili politici, essi non stanno certo da questa parte del

Parlamento, ma proprio in quella che ha voluto fare un discorso politico su una vicenda tragica che ci deve far riflettere e spingere al massimo impegno a tutti livelli. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ASTORE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE *(IdV)*. Signora Presidente, questa mattina avevo chiesto di intervenire per manifestare il cordoglio e la vicinanza della mia comunità di San Giuliano, colpita sei anni fa dalla morte di 27 bambini e di una maestra. Domani, ai funerali, vi saranno circa 20 miei compaesani. Questa è la ragione per cui ho chiesto con insistenza di poter intervenire, sia pur brevemente.

Credo che – lo dico al senatore Malan con estrema lealtà – bisognerebbe ricordare l'espressione del presidente Ciampi ai funerali di quei ragazzi, il 3 novembre 2002, quando disse con onestà e correttezza che della morte di questi bambini siamo tutti colpevoli. Mi accuso anch'io. Siamo tutti colpevoli perché non abbiamo avuto mai la giusta sensibilità. Spesso, è stato detto anche in quest'Aula, dopo le disgrazie si piange e si arriva sui luoghi della disgrazia in pompa magna, ma poi questo Stato assassino dimentica le tragedie per poter operare con leggi, regolamenti e interventi vari.

Tra poco ripresenterò il provvedimento per il quale i genitori di San Giuliano, colpiti per la morte dei loro figlioli, hanno raccolto 42.000 firme, chiedendo a tutti i colleghi di firmare perché credo che in questi casi non bisogna fare nella maniera più assoluta alcuna distinzione. Pensavo lo presentassero alla Camera. Due anni fa stava per essere discusso. Credo sia importante che questo Stato dia priorità alle scuole sicure. Noi, nel nostro Comune, abbiamo la scuola più sicura d'Europa perché costruita sui famosi molloni sperimentali, inaugurata tanto tempo fa. Occorre lottare tutti insieme, senza polemiche, per poter reperire risorse (anche se so bene che la richiesta di risorse porta pochi voti), ad esempio per adeguare sotto il profilo sismico tutte le scuole: sono circa 20.000 le scuole pubbliche che devono essere adeguate sotto l'aspetto della sicurezza sismica, aggiungendo a queste tutti gli edifici pubblici.

Il grido di dolore di quelle mamme, che abbiamo ascoltato anche ieri sera durante il collegamento con la mia comunità, nella trasmissione «Porta a Porta» (anche mia moglie insegna in quella scuola e non vi dico le conseguenze di ordine psicologico, morale, di divisione della comunità, di sofferenza che ancora si avvertono) è che ciò non avvenga mai più: quelle mamme hanno raccolto firme per fare tesoro della loro esperienza e poter aiutare tutte le altre mamme. La mamma che ieri ha parlato da Torino ha detto di aver mandato suo figlio a scuola sperando fosse in un ambiente sicuro. Lo hanno affidato allo Stato, alla scuola.

Tutti insieme dobbiamo lavorare stabilendo delle priorità. Il Governo precedente, caro Malan, nel 2002-2003 ha cercato di fare qualcosa stan-

ziando circa 500 milioni di euro (peccato poi che la burocrazia ha fatto perdere tre-quattro anni di tempo), così come il decreto Gelmini all'articolo 7-*bis* prevedeva che il 5 per cento delle risorse destinate in generale al miglioramento delle infrastrutture sia indirizzato alla sicurezza degli edifici scolastici, ma 100 scuole sono poche. Dobbiamo rimboccarci le maniche e realizzare un'anagrafe delle scuole. Non sappiamo ancora quali scuole sono ubicate nelle zone sismiche, né qual è la consistenza strutturale di alcun scuole, spesso allocate in edifici dell'Ottocento.

Vorrei manifestare la massima solidarietà e comprensione non solo alla mamma che ha perso il figlio ma a tutta la comunità di Rivoli, colpita da questa tragedia. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Malan).*

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per ringraziarla per la puntuale risposta che ha dato al senatore Pardi ed anche in relazione ad un'agenzia che riporta le dichiarazioni del capogruppo dell'Italia dei Valori, senatore Belisario, che non perde occasione per criticare l'operato di questa Presidenza. Ricordo che all'unanimità tutti i Capigruppo hanno deciso, per regolare meglio i lavori dell'Aula e per permettere all'Assemblea di lavorare, di inserire gli interventi sull'ordine dei lavori a fine seduta. Questo ragionamento è stato fatto anche con un collegamento diretto al Regolamento del Senato.

Trovo veramente vergognose le critiche fatte, perché abbiamo deciso tutti insieme di agire in tal modo. Da tutto ciò mi sembra di capire che i componenti del Gruppo Italia dei Valori vogliano utilizzare l'Aula per fare ostruzionismo e bloccarne i lavori più che per fare leggi: nessuno infatti vuole impedire ai senatori di intervenire, tanto che adesso ne hanno avuto la facoltà e sono intervenuti a fine seduta. L'obiettivo è quello di regolare al meglio i lavori dell'Assemblea. Probabilmente queste critiche sono fatte semplicemente perché ancora una volta i senatori dell'Italia dei Valori sono qui per chiedere posti, visto che nei loro interventi si parla sempre della Commissione vigilanza RAI, la cui Presidenza volevano far ricoprire da uno di loro, oppure del loro candidato a senatore Segretario d'Assemblea e che, grazie ai voti del Partito Democratico, è stato «trombato», eleggendosi invece un altro senatore.

Troviamo tutto ciò veramente vergognoso: se avete dei problemi venite a parlarne nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ma non usate l'Aula semplicemente per criticare a vuoto l'operato della Presidenza. *(Applausi del senatore Garavaglia Massimo).*

FLUTTERO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO *(PdL)*. Signor Presidente, come il senatore Malan, provengo dalla Provincia di Torino, ed intendo aggiungere il mio cordoglio per il gravissimo incidente occorso a Rivoli, di cui alcuni colleghi hanno già parlato stamani. Penso però che sia opportuno che l'Assemblea, quando si interviene su simili argomenti, oltre ad evitare facili strumentalizzazioni politiche, approfondisca anche alcune questioni, prima di esprimere giudizi che rischiano di sembrare superficiali. Dire che vi è stato un drammatico incidente dove abbiamo perso la vita di un giovane ed immediatamente trarre come conseguenza la mancanza di fondi è, a mio modo di vedere, un atteggiamento un po' superficiale.

Vorrei informare l'Assemblea che in questi ultimi dieci anni la Provincia di Torino ha stanziato ben 626 milioni di euro in manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici delle scuole medie superiori, delle quali è responsabile. Si tratta di circa 1.200 miliardi di vecchie lire. Come loro comprendono, si tratta di una cifra importante. Diventa quindi, a mio modo di vedere, un po' superficiale trarre immediatamente le conclusioni di una mancanza di risorse. È evidente che in questo campo le risorse non sono mai sufficienti e che vorremmo averne sempre di più, ma siamo di fronte ad una Provincia che ha speso cifre importanti in manutenzione ordinaria e straordinaria. Dobbiamo quindi ragionevolmente pensare che quanto avvenuto può essere riconducibile o ad una fatalità, come hanno detto il presidente della Provincia Mercedes Bresso e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, o ad un errore nei sistemi di controllo e monitoraggio, o a una cattiva esecuzione dei lavori e quindi ad un successivo carente momento di verifica di quei lavori.

Dobbiamo attendere l'esito delle indagini della magistratura per arrivare ad una conclusione, ma credo opportuno in questo momento evitare strumentalizzazioni politiche: non sono avvenute o sono avvenute in modo abbastanza leggero in Aula ma sono avvenute in modo abbastanza pesante sul territorio. Come ha ben detto il collega Malan, le competenze sono delle Province: in questo caso, la nostra Provincia ha speso molto in questo settore. Dobbiamo quindi pensare che siamo di fronte a un problema che non è dovuto semplicemente, come è stato detto da troppi in modo superficiale, ad una carenza di risorse, ma è probabilmente riconducibile a qualcos'altro e sarà la magistratura a verificare di che si tratta.

## Sulla scomparsa di Sandro Curzi

SANTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PdL)*. Signora Presidente, desidero ricordare in maniera personale il collega Sandro Curzi, giornalista della RAI, Radiotelevisione italiana, scomparso nell'ultimo fine settimana.

Desidero farlo perché appartiene a quella categoria di giornalisti e di professionisti che sicuramente ha lasciato un segno, sul quale potremo discutere a lungo, ma che innegabilmente ha dato una svolta alla qualità dell'informazione radiotelevisiva; se in senso positivo o negativo, questo appartiene poi al giudizio di ciascuno di noi. Personalmente – sedendo in questi banchi già denuncio una mia appartenenza – devo a Curzi la mia gratitudine per aver introdotto un esempio di trasparenza e di coraggio, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, nell'annunciare dichiaratamente la sua parte politica. Eravamo abituati a muoverci all'interno di un apparato radiotelevisivo – quindi informazione pubblica – connotato da una diffusa e nebulosa presenza di partiti e di politiche, che sapevamo essere condizionanti per le carriere di tutti i giornalisti, o quasi, e dei massimi dirigenti: mai, però, si era avuta una dichiarazione così aperta e trasparente. Curzi a modo suo, con il varo della famosa «Telekabul», discutibile sotto molti aspetti, decise di rompere questo velo, esortando ognuno a dichiararsi, affinché si sappia almeno chi è di parte e si possa continuare il confronto a viso scoperto.

Desidero dare questo contributo, visto che forse non tutti, nei discorsi che ho sentito in questi giorni, lo hanno sufficientemente approfondito. Certamente con questa sua proposta Curzi ha tolto al giornalista radiotelevisivo quel tipo di aureola che aveva di equidistanza ed indipendenza, ma finalmente ha fatto chiarezza. Oggi forse anche alcuni suoi discepoli, titolari di rubriche prestigiose e di grande presa sul pubblico, dovrebbero ricordare questa lezione: essere di parte non può significare essere mascherati, ma coerentemente se stessi, pur in un tentativo di equilibrio. *(Applausi dei senatori De Feo, Astore e Sircana).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio, peraltro già espresso dal presidente Schifani.

## Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni ed interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

Vorrei ringraziare, visto che abbiamo consentito a tutti di parlare anche oltre l'orario di chiusura dei lavori.

La seduta è tolta *(ore 13,13).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21*

## *Allegato B*

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Colli, Collino, Cursi, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Montani, Nespoli, Nessa, Palma, Pera, Piccone, Pisanu, Speziali, Stancanelli, Tancredi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti e Crisafulli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi
Modifica all'articolo 32 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, in materia di personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale (1225)
(presentato in data 18/11/2008);

senatrice Baio Emanuela
Misure a sostegno dell'adozione internazionale quale intervento di cooperazione allo sviluppo (1226)
(presentato in data 21/11/2008);

senatori Tofani Oreste, Bianconi Laura, Baldini Massimo, Saia Maurizio, Pontone Francesco, Fasano Vincenzo, Firrarello Giuseppe, Bevilacqua Francesco, Serafini Giancarlo, Cagnin Luciano, Mazzatorta Sandro, Vallardi Gianpaolo, Pittoni Mario, Divina Sergio, Aderenti Irene, Valli Armando, Bodega Lorenzo, Vaccari Gianvittore, Rizzi Fabio, Montani Enrico, Mura Roberto, Garavaglia Massimo, Torri Giovanni, Vita Vincenzo Maria, Possa Guido
Misure urgenti a tutela e salvaguardia della danza, del balletto e dei corpi di ballo (1227)
(presentato in data 21/11/2008);

senatore Saro Giuseppe
Disciplina del contenzioso sugli atti elettorali preparatori e redazione di un testo unico elettorale (1228)
(presentato in data 24/11/2008).

## Inchieste parlamentari, deferimento

In data 20 novembre 2008, è stata deferita in sede referente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

Bruno ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del ritardo di sviluppo del Sud e delle isole e sulla effettiva destinazione delle risorse pubbliche attribuite ai medesimi territori a decorrere dagli anni Novanta (*Doc. XXII,* n. 11*)*, previ pareri della 1ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione permanente.

## Indagini conoscitive, annunzio

In data 21 novembre 2008, le Commissioni permanenti riunite 1ª e 2ª sono state autorizzate a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione.

In data 21 novembre 2008, la 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla professione di ufficiale giudiziario.

## Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 14 novembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea nella seduta del 6 novembre 2008, sulla proposta di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM (2008) 426 def.) (Atto n. 88).

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

## Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 novembre 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la conferma della nomina dell'onorevole Paolo Costa a Commissario straordinario del Governo per lo svolgimento delle attività necessarie a favorire la realizzazione dell'ampliamento dell'insediamento militare americano all'interno dell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministero dello sviluppo economico, con lettera in data 4 novembre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano (n. 17).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 novembre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Giandonato Morra a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 18).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

## Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 14 novembre 2008, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 371 del 5 novembre 2008, depositata il successivo 14 ottobre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 4, della legge 3 agosto 2007, n. 120 (Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria e altre norme in materia sanitaria), limitatamente alla parola «vincolante»;

dell'articolo 1, comma 7, della medesima legge n. 120 del 2007, limitatamente alle parole «In caso di mancato adempimento degli obblighi a carico delle regioni e delle province autonome di cui al presente comma, è precluso l'accesso ai finanziamenti a carico dello Stato integrativi rispetto ai livelli di cui all'accordo sancito l'8 agosto 2001 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento al Bolzano, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 6 settembre 2001. Il Governo esercita poteri sostitutivi in caso di inadempimento da parte delle regioni o delle province autonome, ai sensi e secondo la procedura di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche con riferimento ala destituzione di cui al primo periodo del presente comma»;

dell'articolo 1, comma 10, della medesima legge n. 120 del 2007, limitatamente alle parole «e comunque non oltre il termine di cui al comma 2, primo periodo»;

dell'articolo 1, comma 11, della medesima legge n. 120 del 2007.

Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 27) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

## Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 5 novembre 2008, ha inviato un testo di osservazioni e proposte sul tema «La manovra finanziaria per il 2009-2013 nel nuovo contesto economico internazionale» (Atto n. 87).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

## Mozioni

MICHELONI, RANDAZZO, FINOCCHIARO, ZANDA, CHITI, GIAI, PEGORER, LIVI BACCI, MORRI, BARBOLINI, MUSI, LEGNINI, DI GIROLAMO Leopoldo, MARINARO, MONGIELLO, PIGNEDOLI, PAPANIA, VIMERCATI, BIONDELLI, SOLIANI, NEROZZI, CRISAFULLI, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, SIRCANA, FONTANA, MARCENARO, SANGALLI, D'ALIA, TONINI, CINTOLA, PERTOLDI, ROSSI Paolo, ARMATO, GHEDINI, SERRA, DEL VECCHIO, PORETTI, SANNA, DI GIOVAN PAOLO, RANUCCI, ANTEZZA, FIORONI, CABRAS, BIANCO, MORANDO, DONAGGIO, INCOSTANTE, CUFFARO, FOSSON, THALER AUSSERHOFER, LUMIA, BRUNO, MOLINARI, CECCANTI, NEGRI, TOMASELLI, COSENTINO, LEDDI, MERCATALI, BOSONE, BAIO, CARLONI, CHIAROMONTE, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, PASSONI, DELLA MONICA, CASSON, D'AMBROSIO, MARITATI, ADAMO, VITA, GRANAIOLA, DE LUCA, SCANU, CAROFIGLIO, PINOTTI, RUTELLI, MARINI, GASBARRI, LUSI, DE SENA, BUBBICO, AGOSTINI, MARINO Mauro Maria, GIARETTA, RUSCONI, DE CASTRO, BIANCHI, DELLA SETA, TREU, BERTUZZI, GALPERTI, ROSSI Nicola, PINZGER, MAGISTRELLI, ROILO, ICHINO, LATORRE, PETERLINI, FOLLINI, AMATI, BLAZINA, MARCUCCI. – Il Senato,

premesso che:

oltre 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, ai quali si sommano i milioni di cittadini di discendenza italiana, costituiscono un'altra Italia fuori dall'Italia;

questi cittadini presenti in tutti i continenti sono i protagonisti della proiezione dell'Italia nel mondo, e contribuiscono alla diffusione della nostra lingua, della nostra cultura e dei nostri costumi, del *made in Italy* in tutti i suoi settori, con evidenti ripercussioni positive sull'immagine e sull'economia del nostro Paese;

negli ultimi anni si sta assistendo ad una nuova emigrazione: giovani studenti, ricercatori, professionisti ed imprenditori, che hanno interesse ad un rapporto circolare con il Paese di origine. Si tratta di cittadini caratterizzati da un alto tasso di mobilità, che contempla anche l'ipotesi di un rientro in Italia per mettere a frutto esperienze e conoscenze maturate all'estero;

i nostri cittadini migranti, i tanti «italo-qualcosa», in un mondo sempre più interconnesso, rappresentano una preziosa risorsa multiculturale, per il nostro Paese, un valore aggiunto che sarebbe grave non utilizzare nella ricerca di risposte ai grandi interrogativi economici, culturali e sociali del mondo globalizzato;

considerato che:

come evidenziato dal recente incontro «Européens en Mouvement», promosso dalla Presidenza francese dell'Unione europea lo scorso 30 settembre 2008 a Parigi, con la partecipazione di rappresentanti dei cittadini europei residenti fuori dai territori dei propri Stati di appartenenza, è riscontrabile in Europa e nel mondo un aumento dell'attenzione degli Stati nazionali verso i propri cittadini all'estero, i cosiddetti *expatriés*, e verso la risorsa che essi rappresentano per i rispettivi Paesi di appartenenza: per un rilancio dell'integrazione europea e per la promozione degli interscambi economici e sociali, con ripercussioni positive anche per le economie dei singoli Stati nazionali;

nonostante la necessaria e doverosa solidarietà nei confronti di nostri concittadini – prevalentemente pensionati nei Paesi dell'America Latina – che si trovano in situazioni di disagio, in questo scenario le tematiche riguardanti i cittadini migranti non si lasciano più identificare con le rivendicazioni classiche dei cittadini emigranti in termini di richiesta di assistenza al proprio Paese. La questione degli *expatriés*, specialmente nel comune contesto europeo, impone oggi un dibattito moderno, capace di affrontare temi quali l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità, il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e professionali, il *brain gain* (contrapposto al *brain drain*, ovvero alla cosiddetta «fuga dei cervelli») quale circolo virtuoso innescato dalla mobilità di studenti, ricercatori e professionisti, l'armonizzazione del diritto civile e, inoltre, l'eliminazione di pregiudizi reciproci, nonché la diffusione dei valori del dialogo, del rispetto e della tolleranza tra i popoli. È questo a cui guardano i cittadini migranti specialmente sul continente europeo, quali veri precursori dello spirito e della cittadinanza europea;

la dichiarazione «Pour une Politique européenne des Européens établis hors de leur pays d'origine», adottata dai partecipanti al citato incontro di Parigi, riconosce che «gli europei residenti fuori dai propri paesi d'origine contribuiscono a migliorare gli scambi economici, sociali, culturali nonché la reciproca conoscenza in Europa e nel resto del mondo» e propone la redazione di una Carta bianca per una politica europea per gli *expatriés*, affinché «il Consiglio Europeo e la Commissione Europea includano», nel corso delle elezioni europee del giugno 2009, nei loro programmi gli «obiettivi per il 2009-2014 per una politica europea per i cit-

tadini europei residenti fuori dal proprio paese d'origine», stanziando, contestualmente, le risorse finanziarie per l'attuazione di questa politica comunitaria;

parallelamente all'iniziativa europea, anche i singoli Stati nazionali stanno procedendo verso un maggiore coinvolgimento politico e istituzionale dei propri cittadini all'estero. In questo quadro l'esperienza italiana del voto all'estero, e degli organi di rappresentanza quali i Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites) e il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), non solo non rappresenta un'anomalia in Europa – come a volte si vuole rappresentare all'opinione pubblica italiana – ma costituisce, al contrario, un esempio al quale si guarda con interesse e attenzione;

l'Italia, che ha una delle storie migratorie più importanti al mondo, non può permettersi di sottovalutare questa risorsa. Vi sono numerosi cittadini italiani che occupano, nelle società in cui risiedono, importanti posizioni dirigenziali nelle istituzioni politiche così come nel tessuto imprenditoriale ed industriale. I numerosissimi imprenditori italiani o di origine italiana all'estero contribuiscono, tramite l'attività delle loro aziende, alla diffusione della nostra cultura, dei nostri costumi e di conseguenza dei nostri prodotti, e producono in questo modo anche un indotto per l'economia del nostro Paese;

è evidente che il lavoro degli imprenditori, molti dei quali risiedono stabilmente con la famiglia nei Paesi dove hanno intrapreso la propria attività imprenditoriale, sarà più proficuo quanto più potranno incontrare e fare affidamento su una «sottostruttura» di servizi ed assistenza italiana. L'accoglienza e la recettività delle rispettive società di residenza verso i prodotti nonché le attività imprenditoriali italiane non potrà che migliorare in conseguenza ad un'efficace, moderna e coordinata attività di promozione dell'Italia *tout court*;

valorizzare queste persone significa anche e soprattutto mantenere un collegamento con la fitta rete di rapporti che esse intrattengono. Investire negli italiani nel mondo significa, in quest'ottica, dare al Paese gli strumenti per essere presente in tutte le parti del mondo in modo capillare e diffuso. La recisione di questi legami vedrebbe come unico perdente l'Italia stessa;

mentre in passato il lavoro dei nostri concittadini all'estero, attraverso le rimesse, copriva quote importanti delle entrate nella bilancia dei pagamenti (tra il 5 e il 6 per cento per tutti gli anni '50 e oltre il 7 per cento nel periodo 1958-1967), oggi questa funzione la stanno assumendo le somme che le casse pensionistiche pubbliche estere versano annualmente a nostri connazionali in pensione rientrati in Italia. A titolo esemplificativo, si ricorda che la sola Cassa di compensazione svizzera AVS – AI ha versato nel 2006 a pensionati italiani residenti in Italia, ex immigrati in Svizzera, 1.033.000.000 euro, a cui si aggiungono i versamenti delle Casse Pensioni aziendali (il cosiddetto secondo pilastro) stimati a 621.180.012 euro, per un totale – dalla sola Svizzera – di 1.654.180.012 euro. I versamenti che provengono da altri Stati esteri (tra cui: Germania,

901 milioni; Regno Unito, 287 milioni; Francia, 229 milioni; Belgio, 183 milioni) fanno lievitare questa cifra ad oltre 3,3 miliardi di euro, che, con i versamenti di derivazione privatistica, secondo stime realistiche, ammontano ad un totale di 5 miliardi di euro. Si tratta di importi maturati all'estero da lavoratori italiani, che ormai vengono spesi ed investiti anno dopo anno in Italia;

considerato inoltre, in via comparativa, che:

l'Italia non è il solo Paese a prevedere il diritto di voto per i cittadini all'estero. Il Portogallo, ad esempio, conosce già un sistema di rappresentanza parlamentare simile a quello italiano: 2 delle 25 circoscrizioni elettorali sono riservate alla rappresentanza parlamentare dei portoghesi all'estero, una ai residenti in Europa ed una per i territori extra-europei. All'interno del Parlamento monocamerale le due circoscrizioni permettono l'elezione di 4 deputati su un totale di 230;

in Spagna i cittadini all'estero trovano un primo livello di rappresentanza nel Consejo general de la ciudadanía española en el exterior, ma il partito del Primo ministro spagnolo ha già annunciato la propria intenzione di costituire, sul modello di quella italiana, circoscrizioni estere in cui i cittadini residenti possano inviare nelle Cortes spagnole propri deputati in rappresentanza dei cittadini migranti;

la Francia, con circa 2 milioni di espatriati, dispone già oggi di un sistema di rappresentanza indiretta dei francesi all'estero. L'articolo 24 della Costituzione francese del 1958 assegna questo compito al Senato. I Senatori che rappresentano i francesi all'estero vengono eletti dai membri dell'Assemblea dei francesi all'estero (AFE), i cui componenti vengono a loro volta eletti direttamente dai cittadini all'estero. Questa forma di rappresentanza indiretta è stata rafforzata attraverso la riforma costituzionale approvata nel mese di luglio 2008, la quale ha riformato l'articolo 24 della Costituzione francese prevedendo che «i Francesi stabiliti fuori della Francia sono rappresentati all'Assemblea Nazionale e al Senato». Di conseguenza, alle prossime elezioni francesi, i cittadini francesi all'estero voteranno propri rappresentanti direttamente all'interno dell'Assemblea nazionale;

per la promozione della propria immagine e presenza nel mondo, sia attraverso un contatto proficuo con le proprie comunità all'estero sia attraverso gli altri strumenti a questo fine tradizionalmente destinati, un serio confronto tra quanto viene investito dall'Italia e dagli altri Paesi europei appare improponibile;

la Francia, per sostenere la propria presenza nel mondo, ha previsto per il 2008 una spesa complessiva (inclusiva di indennità e spese di funzionamento) di 6,7 milioni di euro per l'AFE (corrispettivo francese del Consiglio generale degli italiani all'estero), di 16,7 milioni di euro a titolo di assistenza ai francesi all'estero in condizioni di disagio e di 2,8 milioni di euro per la cassa dei francesi all'estero, che assicura assistenza sanitaria e di sicurezza. L'Italia invece ha previsto, per il CGIE ed i Comites, un investimento pari a 5,3 milioni di euro nel 2008 e 4,2 milioni di euro

nel 2009. Per l'assistenza il nostro Paese investe 30.8 milioni di euro nel 2008 e soltanto 11,7 milioni di euro nel 2009;

lo Stato tedesco per il sistema radiotelevisivo all'estero, nel 2006, ha stanziato 273 milioni di euro. Come riportato nella nuova Deutsche-Welle-Gesetz (legge sulla tv internazionale tedesca) del 2005, «i programmi della Deutsche Welle hanno il compito di diffondere l'immagine della Germania quale nazione culturale europea nonché stato di diritto democratico e libero. (...). Con ciò, la Deutsche Welle promuove in particolare la conoscenza della lingua tedesca.» La televisione internazionale tedesca non si rivolge esclusivamente ai cittadini tedeschi all'estero, bensì ad un'utenza mondiale, al fine di sensibilizzare le classi dirigenti di domani per la cultura e le posizioni politiche della Germania. Coerentemente con questa missione, il Governo tedesco attualmente in carica ha invertito la tendenza di riduzione dei fondi delle precedenti legislature, aumentando con le manovre finanziarie del 2006 e del 2007 le risorse a favore del sistema radiotelevisivo internazionale. La Rai International, per il perseguimento degli stessi fini, può invece contare su di un contributo da parte del Governo di appena 30 milioni di euro (dato del 2007);

un ruolo importante nella diffusione della lingua e nella promozione della collaborazione artistica e culturale viene svolto dagli istituti di cultura. La diffusione della propria lingua e cultura nel mondo è determinante nella promozione del sistema-Paese, in quanto apre la strada all'economia e ai valori civili di un Paese. Significative, in questo senso, le indicazioni che emergono dalla sovrapposizione di studi quale «Italiano 2000» (che analizza la presenza della lingua italiana nel mondo) e le relazioni dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) Italia Multinazionale, in quanto evidenziano un manifesto rapporto virtuoso di reciproco condizionamento: dov'è presente la lingua, è presente l'economia del Paese, e viceversa;

l'Italia, che, secondo dati UNESCO, detiene circa il 45 per cento del patrimonio culturale mondiale e che può contare su migliaia di propri cittadini che operano nel settore artistico e culturale nel mondo, dovrebbe fare di questo fattore un tassello fondamentale della promozione della propria immagine (e quindi del sistema-Paese). Anche qui, purtroppo, il confronto con quanto viene fatto da altri Paesi paragonabili al nostro non fa emergere un giudizio soddisfacente. La Francia, per la diffusione della lingua e cultura francesi, prevede un sistema di borse di studio dotato di 46.490.000 euro (dato del 2007) nonché l'attività di un'agenzia istituita *ad hoc*, l'Agence pour l'enseignement français à l'étranger, il cui *budget* (borse di studio comprese) ammonta per il 2007 a 325,5 milioni di euro. La Spagna, sempre nello stesso anno, ha messo a disposizione dei propri Institutes Cervantes la cifra di 80.4 milioni euro e la Germania per la rete dei Goethe Institute addirittura 174 milioni di euro. l'Italia, nello stesso anno, ha destinato a favore della promozione della propria lingua e cultura attraverso gli istituti di cultura soltanto 17,6 milioni di euro, mentre per gli interventi diretti a sostegno della lingua italiana nel mondo sono stati previsti 34,5 milioni di euro nel 2008 e 14,5 milioni di euro nel 2009. Uno

iato, questo, che ben difficilmente può essere colmato con la proverbiale arte dell'arrangiarsi alla quale il nostro Paese fin troppo spesso è costretto a ricorrere;

tutto ciò premesso e considerato, ritiene che il nostro Paese debba valorizzare i propri cittadini nel mondo e non possa rinunciare a tale compito;

il disegno di legge finanziaria per il 2009, attualmente in discussione, decurta di oltre 40 milioni di euro i fondi già insufficienti stanziati nella legge finanziaria approvata nella legislatura precedente. 11.777.047 euro per l'assistenza (capitoli 3105 e 3106) significa abbandonare al loro destino nostri cittadini che si trovano in stato di difficoltà in Paesi colpiti da gravi crisi economiche e sociali (in particolare dell'America Latina); 14.500.000 euro per contributi ad enti ed associazioni per le attività educative, scolastiche e culturali (capitolo 3153) vanificano di fatto l'esperienza dei corsi di lingua e cultura italiana; destinare 2.710.042 euro al Comites e 1.550.000 euro al CGIE (capitoli 3103, 3106 e 3131) significa annullare la rappresentanza e la partecipazione democratica degli italiani nel mondo alla vita politica e sociale italiana;

con questi investimenti lo Stato italiano taglia i ponti con la propria comunità all'estero e con l'intensa e fitta rete di rapporti che questi hanno costruito, in netta controtendenza con quanto invece fanno gli altri Paesi europei, i quali, come esposto, vanno verso una sempre maggiore internazionalizzazione dei propri interventi anche utilizzando la risorsa rappresentata dagli *expatriés*;

un adeguato livello di investimenti serve a poco o nulla se gli strumenti e le istituzioni a cui essi sono indirizzati non funzionano e non stanno al passo con i tempi. Regole ed istituzioni che sono state definite in passato, quando parlare di italiani nel mondo significava parlare principalmente di emigrati bisognosi di assistenza, devono oggi essere ripensate. È quindi necessario riformare l'insegnamento della lingua e cultura italiana nel mondo (legge n. 153 del 1971), gli organismi di rappresentanza Comites e CGIE, nonché coordinare le attività dei vari soggetti (Camere di commercio, Regioni ed altri enti statali e non) che si occupano della promozione economica ed industriale del nostro sistema-Paese. Non può essere escluso da tale discorso il Ministero degli affari esteri, la cui missione va rivista. Un Ministero al passo con i tempi deve saper rispondere alle esigenze di un Paese, l'Italia, che fa parte delle nazioni maggiormente industrializzate al mondo. Esso necessita, quindi, di una rete diplomatica forte, dotata di personale competente e motivato, in modo da assicurare una presenza efficace ed incisiva dell'Italia in tutti quei Paesi dove una politica estera saggia e lungimirante lo ritiene utile ed opportuno. Al contempo esso deve essere un *partner* serio ed affidabile della nostra comunità nel mondo. È quindi necessario definire nuovi modelli di ufficio, attraverso un maggiore e più efficace coinvolgimento delle risorse umane *in loco* nonché attraverso la promozione di proficue sinergie con le istituzioni dei vari Paesi di residenza dei nostri connazionali, come, per esem-

pio, la stipula di accordi bilaterali per l'istituzione di comuni uffici di stato civile per il disbrigo delle pratiche più ricorrenti;

nel processo di integrazione europea, l'Italia deve farsi promotrice di nuove figure operative che corrispondano meglio alle mutate esigenze dei tanti cittadini europei in movimento. Per sentirsi realmente europei, i cittadini, di origine italiana, tedesca, francese, spagnola o altro, devono poter esercitare i propri diritti in modo pieno, indipendentemente dal Paese in cui risiedono. Gli spostamenti degli *expatriés*, siano essi studenti, ricercatori, lavoratori o pensionati che decidono di trasferirsi in un Paese diverso da quello in cui hanno vissuto e lavorato, non devono produrre delle fratture, bensì devono essere legati da un filo di continuità,

impegna il Governo:

a promuovere l'adozione con la massima sollecitudine di provvedimenti legislativi e/o amministrativi idonei a garantire – per gli anni 2008-2011 – i seguenti finanziamenti integrativi: per i Comites (capitolo 3103) 534.953 euro; per i contributi alle riunioni annuali dei Comitati presidenti dei Comites (capitolo 3106) 56.000 euro; per l'Assistenza indiretta (capitolo 3105) 1.274.000 euro; per l'assistenza diretta (capitolo 3121) 17.722.953 euro; per i contributi ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva (capitolo 3153) 19.500.000 euro; per le spese per attività culturali, educative, ricreative, informative, studi indagini e convegni (capitolo 3122) 2.254.000 euro; a titolo di contributo per le spese di funzionamento CGIE (capitolo 3131) 464.182 euro; per un importo complessivo di 41.806.088 milioni di euro per anno, al fine di avviare, nel periodo succitato, la realizzazione delle riforme istituzionali, amministrative e di gestione finanziaria necessarie per il sostegno e la promozione del nostro Paese nel mondo secondo le indicazioni delineate sommariamente dalla presente mozione;

ad adottare tali provvedimenti entro la data simbolica dell'8 dicembre 2008, giorno in cui avrà luogo la prima conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo, quale segnale concreto di attenzione e disponibilità del Paese verso le nuove generazioni di italiani residenti all'estero.

(1-00066 *p. a.)*

RUTELLI, ESPOSITO, QUAGLIARIELLO, ZANDA, PASSONI, CAFORIO, COMPAGNA, MARCENARO, CARRARA. – Il Senato,

considerato che:

la pirateria è un crimine in tempo di pace a giurisdizione universale, previsto dal diritto consuetudinario in vigore e che può essere perseguito in base agli articoli 105 e 110 (cattura in alto mare e diritto di visita) della Convenzione di Montego Bay;

nel corso del 2008 si sarebbero verificati, secondo il Piracy Reporting Centre dell'International Maritime Bureau, 92 attacchi a navi straniere a livello globale ed attualmente, in acque territoriali somale, sarebbero 14 le imbarcazioni sotto sequestro e 268 i membri degli equipaggi tenuti in ostaggio;

il 26 settembre 2008 è stato sequestrato un mercantile ucraino che trasportava un ingente carico di armi, tra cui più di trenta carri armati;

il 15 novembre 2008 è stata sequestrata, a circa 800 chilometri a sudest di Mombasa, la superpetroliera saudita «Sirius Star», per il cui rilascio sono stati richiesti 25 milioni di dollari;

secondo quanto dichiarato il 21 novembre 2008 dal Ministro degli esteri del Kenya, sarebbero stati pagati oltre 150 milioni di dollari in riscatti di mercantili ed altre imbarcazioni sequestrate negli ultimi mesi al largo delle coste dell'Africa orientale;

il 19 novembre 2008 una nave della marina indiana ha affondato una nave dei pirati utilizzata come base in alto mare dalla quale far partire gli arrembaggi;

i fatti più recenti attestano la sempre maggiore spregiudicatezza e audacia di tali formazioni di pirati;

proprio per la presenza dei pirati somali, il tratto di mare al largo del Corno d'Africa e del Golfo di Aden è divenuto talmente pericoloso da indurre una quota rilevante di mercantili civili a preferire il periplo dell'intero continente africano all'attraversamento del Canale di Suez;

in Somalia si stanno radicando formazioni terroristiche riconducibili all'integralismo islamico, tra cui Al Qaeda, che risulta avervi stabilito proprie basi e propri campi di addestramento;

i pirati che agiscono nella zona sono collegati anche ad alcune di queste formazioni e dunque in grado di devolvere loro parte dei riscatti pagati, contribuendo così al finanziamento del terrorismo internazionale;

in base alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 2 giugno 2008, n. 1816, che ha una validità di sei mesi, su cui si è registrato il consenso del Governo nazionale di transizione somalo, nonché della risoluzione del 7 ottobre 2008, n. 1838, è operativa una missione NATO, sotto il comando dell'ammiraglio Gumiero e i mezzi navali dello Standing NATO Maritime Group 2, nell'ambito del mandato ricevuto, sono autorizzati anche ad entrare in acque territoriali somale e ad usare tutti i mezzi necessari a reprimere gli atti di pirateria, in accordo con i principi della legalità internazionale;

è previsto che a partire dal prossimo mese di dicembre 2008 l'Unione europea assuma la responsabilità della missione con una configurazione operativa in via di definizione tra i governi;

nonostante l'accresciuto impegno della Comunità internazionale, la situazione viene aggravandosi e costituisce una minaccia alla sicurezza internazionale e al flusso degli aiuti umanitari,

impegna il Governo:

ad assumere ogni possibile iniziativa in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sia con riferimento alla missione NATO in corso, sia in relazione alla subentrante missione europea, affinché la Comunità internazionale adotti gli atti necessari a porre fine a tali crimini di pirateria;

a promuovere l'adeguamento delle regole d'ingaggio, senza escludere interventi diretti contro le basi logistiche ed i mezzi a disposizione

delle bande criminali, per debellare il fenomeno della pirateria, ripristinando la piena utilizzabilità delle vie marittime, anche per scopi di assistenza umanitaria, come previsto dalle risoluzioni n. 1816 e n. 1838 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

(1-00067)

## Interrogazioni

BIANCHI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'acufene è quel disturbo rappresentato da rumori percepiti da uno o entrambi gli orecchi sotto diversa forma come ronzii, fruscii, fischi, crepitii, soffi e simili;

tali disturbi, secondo gli studi più accreditati, si generano all'interno dell'apparato uditivo, ma chi ne soffre li percepisce come provenienti dall'ambiente esterno;

è stato stimato che in Italia i soggetti portatori di acufene siano oltre 3 milioni;

i disturbi cagionati dall'acufene, apparentemente banali, possono portare ad un vero e proprio stato invalidante, in quanto coinvolgono l'assetto psicologico ed emozionale del malato, la sua vita di relazione, il ritmo sonno-veglia, le attitudini lavorative ed il livello di attenzione e concentrazione inducendo e potenziando anche stati ansioso-depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante interferiscono in maniera incisiva nella vita di coloro che ne soffrono;

considerato che la patologia dell'acufene, ad oggi, non è riconosciuta nella sua gravità e non è oggetto di studi e di ricerche finalizzati a individuarne origini, cause ed eventuali cure,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire, per quanto di competenza, affinché questa patologia venga riconosciuta grave, predisponendo tutti gli interventi utili ad alleviare le sofferenze dei soggetti portatori di acufene.

(3-00417)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COMPAGNA, ESPOSITO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

all'Azienda sanitaria locale di Salerno 3 (ASL SA/3), competente per la vasta area territoriale del Cilento e del Vallo di Diano, fanno capo 6 presidi ospedalieri: Vallo, Polla, S. Arsenio, Sapri, Roccadaspide, Agropoli;

gli ospedali di Sapri e di Agropoli, operanti in paesi di intensa vocazione turistica, rappresentano anche in qualche modo una decisiva infrastruttura turistica (per turisti bisognosi di dialisi, affetti da cardiopatia o più in generale con problemi di assistenza sanitaria) della costiera cilentana;

il documento di piano sanitario regionale predisposto dalla Regione Campania nell'ottobre 2008 implicherebbe un forte depotenziamento dei presidi ospedalieri di Sapri, Roccadaspide e Agropoli, che, privati di reparti essenziali, diverrebbero di fatto meri servizi di pronto soccorso;

in particolare l'ospedale di Sapri perderebbe ogni reparto di dialisi, che diverrebbe nell'area Cilento e Valle di Diano una sorta di monopolio di una clinica privata di Sapri e dell'ospedale di Vallo della Lucania, privilegiato nel documento regionale proprio dal ridimensionamento di Sapri, di Agropoli, di Roccadaspide;

né mancherebbero, a quanto risulta da alcune ricostruzioni delle cronache locali, singolari «convergenze parallele» di interessi familiari e appartenenze politiche fra esponenti e amministratori di Sapri e di Vallo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di accertare, attraverso ogni possibile iniziativa conoscitiva ed ispettiva, se, come emerge nel documento regionale, il ridimensionamento dei presidi ospedalieri di Sapri, Agropoli e Roccadaspide determini davvero un ingiustificato privilegio territoriale pubblico-privato in favore di Vallo della Lucania, con evidenti e vistose conseguenze in termini di diritto alla salute per i cittadini interessati.

(4-00837)

TOFANI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 25-*bis* del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante «Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421», al comma 5 stabiliva che il dirigente delle istituzioni scolastiche può, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative ed amministrative «avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti»;

detta previsione è stata interamente recepita dall'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

l'articolo 7 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, al comma 2, lettera *h)*, introduce la figura dei «docenti incaricati di collaborare col direttore didattico o col preside» e stabilisce che questi ultimi vengano eletti dal collegio dei docenti in numero di uno per le scuole fino a 200 alunni, di due nelle scuole fino a 500, di tre nelle scuole fino a 900 alunni e di quattro nelle scuole con più di 900 alunni. In caso di assenza e impedimento del direttore didattico o preside uno degli eletti lo sostituisce;

il contratto collettivo nazionale del comparto scuola (CCNL-Scuola) 1995-1997 all'articolo 32 introduce l'area della specifica dirigenza scolastica nell'ambito del comparto scuola;

ciascun dipendente di tale area (nella quale si collocano i direttori didattici, i presidi delle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica, i rettori e i vicerettori dei convitti nazionali, le direttrici e le vicedirettrici degli educandati femminili, i direttori ed i vicedirettori delle scuole speciali dello Stato, i direttori dei conservatori di musica e delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza) «assolve tutte le funzioni previste dalla legge e dai contratti collettivi in ordine alla direzione e al coordinamento, alla promozione e alla valorizzazione delle risorse umane e professionali, nonché alla gestione delle risorse finanziarie e strumentali con connesse responsabilità in relazione ai risultati. A tal fine esso assume le decisioni ed attua le scelte di sua competenza volte a promuovere e realizzare il progetto di istituto sia sotto il profilo didattico-pedagogico, sia sotto quello organizzativo e finanziario»;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 21 introduce l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

in applicazione dell'articolo 19 del CCNL-Scuola 1998-2001, comma 4, il capo d'istituto acquista la capacità di «avvalersi, nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e gestionali, della collaborazione di docenti da lui individuati sulla base della normativa vigente. La scelta è effettuata, ferma restando la natura fiduciaria dell'incarico correlata alla responsabilità sugli esiti dell'incarico stesso , secondo criteri di efficienza ed efficacia nel servizio scolastico»;

da quanto sopra, si evince che, fino all'introduzione dell'autonomia scolastica, coesistevano due figure distinte ma complementari di collaboratore del preside o dirigente scolastico: l'una eletta dal collegio dei docenti (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 7, comma 2, lett. *h)*, e l'altra, invece, individuata direttamente dal preside o dirigente scolastico il quale, anche ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 25-*bis*, comma 5, può delegare al Collaboratore «specifici compiti» (qualsivoglia specifica attività), anche quelli decisi dal collegio dei docenti (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 7, comma 2, lett. *b))*, ed in funzione della specifica introduzione dell'area della dirigenza scolastica nell'ambito del comparto scuola (CCNL-Scuola 1995-1997, articolo 32);

considerato che:

alcuni docenti individuati direttamente dal preside o dirigente scolastico per collaborare con lo stesso per specifiche funzioni, anche per quelle attività decise dal collegio dei docenti, sarebbero stati esclusi dai concorsi a titoli, nei quali veniva richiesta l'esperienza di collaborazione con il preside o dirigente scolastico, in quanto, secondo la valutazione effettuata da alcuni uffici periferici del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, non sarebbe stato loro riconosciuto il predetto servizio e, quindi, ritenuti non in possesso dei prescritti requisiti;

per altri docenti, invece, lo stesso servizio, nei concorsi di pre-selezione a titoli per dirigenti scolastici, sarebbe stato, da altri uffici scolastici periferici, positivamente valutato (alla voce: «per ogni anno di Collaborazione del Dirigente scolastico», senza alcuna ulteriore specifica);

il Tribunale amministrativo del Lazio ha ritenuto legittima (anche in assenza di una specifica disposizione legislativa) l'introduzione attraverso decreto ministeriale di norme transitorie dirette a disciplinare il passaggio dalla vecchia alla nuova normativa contenuta in regolamento ministeriale emanato su espressa previsione legislativa con la sentenza 24 settembre 1991, n. 1169, si veda il decreto ministeriale n. 251 del 29 maggio 1998;

il Consiglio di Stato, con il parere del 26 luglio 2000, n. 1021, delle due figure sopraccitate ha dichiarato preminente, sul piano logico e sistematico, quella del collaboratore individuata dal preside o dirigente scolastico in quanto incarico di natura fiduciaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se, eventualmente, ritenga opportuno intraprendere iniziative volte a definire il ruolo e la natura della figura professionale del collaboratore del preside o dirigente scolastico, anche attraverso l'emanazione di un'apposita circolare, al fine di uniformare, nei concorsi per titoli, la valutazione, da parte degli uffici scolastici periferici, università e ricerca, relativamente alla figura del collaboratore del preside o dirigente scolastico dallo stesso individuato per specifiche qualsivoglia funzioni, anche per quelle attività decise dal collegio dei docenti, al pari di quella del collaboratore del preside o dirigente scolastico eletto dal collegio dei docenti, già a partire dall'entrata in vigore del CCNL-Scuola 1995-1997 e successivi, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 25-*bis*, comma 5.

(4-00838)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'elenco delle associazioni *antiracket* e antiusura del Ministero dell'economia e delle finanze compaiono ben 14 associazioni presenti in Puglia;

tali associazioni svolgono un delicato compito di ausilio alle Prefetture, a quel che sembrerebbe, nell'individuazione dei fenomeni di usura e *racket*;

la delicatezza del compito impone di subordinare l'inserimento nel citato elenco ad un'attenta valutazione dei requisiti delle singole associazioni;

dalla tabella alcune associazioni risultano con un numero di iscritti apparentemente non verosimile o con l'indicazione di recapiti, siti *web* o *e-mail* inesistenti,

l'interrogante chiede di sapere:

con quale cadenza temporale vengano effettuati i controlli sulle associazioni accreditate presso il Ministero o che, comunque, compaiono

nell'elenco ufficiale, e quali siano i parametri oggettivi di riferimento in base ai quali le associazioni vengono ritenute idonee per la delicata missione che svolgono;

se dette associazioni risultino nel «volontariato puro» o possano essere titolari di progetti finanziati da Ministeri o da enti locali e con quali controlli sulla correttezza della relativa gestione.

(4-00839)

FLERES. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

sono circa 3.000 gli italiani detenuti all'estero; conseguentemente, sono circa 3.000 le famiglie italiane costrette a confrontarsi con legislazioni sconosciute, a dover affrontare ingenti spese legali e di trasferta e a scontrarsi con meccanismi diplomatici spesso incomprensibili;

la procedura di trasferimento dei detenuti all'estero che chiedono di scontare la pena residua nel territorio italiano è regolamentata dalla Convenzione sottoscritta a Strasburgo il 21 marzo 1983, alla quale hanno aderito 63 Paesi;

una delle situazioni peggiori riguarda i nostri connazionali detenuti in India. L'India non solo non ha firmato la Convenzione di Strasburgo ma, di fatto, non ha sottoscritto nessun trattato bilaterale con l'Italia;

è necessario citare qualche dato sulla situazione carceraria in India: 7.468 detenuti sono morti in carcere tra il 2002 ed il 2007 (quattro al giorno); 1.500 morti ogni anno per le torture subite perpetrate dalle guardie carcerarie, dai militari e da funzionari pubblici; sono inoltre praticate torture diffuse: si tratta di casi documentati di pestaggi, elettroshock, tentativi di annegamento, frustate, e per le donne detenute non mancano gli stupri di gruppo;

l'India, a differenza di altri Stati asiatici, si è rifiutata di invitare l'osservatore speciale dell'ONU sulla tortura;

sono diversi gli italiani reclusi in India verso i quali si ha il dovere di intervenire a garanzia di una giusta detenzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto indicato in premessa e come intendano intervenire;

se non ritengano di dovere comunque attivare tutte le procedure utili affinché si possa giungere alla firma di un accordo bilaterale con l'India finalizzato ad una più umana esecuzione della pena ed all'eventuale estradizione in Italia di alcuni nostri connazionali.

(4-00840)

AUGELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la delega relativa alla gestione dell'articolo 40 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) è in capo alla Presidenza del Consiglio e, in particolare, al sottosegretario Giovanardi;

attualmente soltanto il 2 per cento dei volontari annualmente ammessi al servizio civile volontario viene destinato all'accompagnamento dei ciechi, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 289 del 2002;

nel 2006 questa percentuale era stata implementata fino al 4 per cento, in ragione del gran numero di domande inevase per questo servizio;

secondo dati raccolti dall'interrogante, a seguito dell'aumento dell'aliquota dei volontari disponibili, dal 2005 ad oggi si è registrato il seguente andamento delle domande: nell'anno 2005, a fronte di 1.240 domande avanzate dai non vedenti, i volontari destinati all'accompagnamento sono stati 1.053, corrispondenti al 2 per cento dei posti messi a bando, vale a dire 52.650 volontari; nell'anno 2006, a fronte di 1.550 domande, i volontari destinati all'accompagnamento sono stati 980, corrispondenti al 2 per cento dei posti a bando, pari a 49.000 volontari; nell'anno 2007, a fronte di 1.960 domande, i volontari destinati sono stati 2.004, corrispondenti al 4 per cento dei posti messi a bando, pari a 50.100 volontari; nell'anno 2008, a fronte di 2.350 domande, i volontari destinati all'accompagnamento sono stati 1.422, corrispondente al 4 per cento (più un residuo dell'anno precedente) del totale dei posti a bando, pari a 31.000 volontari;

la decisione di tornare a restringere al 2 per cento dei volontari disponibili il potenziale massimo per il servizio di accompagnamento dei ciechi civili produce quindi l'inevitabile conseguenza di togliere questo servizio al 50 per cento delle persone che ne hanno usufruito negli ultimi due anni,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ritenga di considerare la possibilità di mantenere, per il 2009, almeno al 4 per cento del totale dei volontari disponibili la riserva per l'accompagnamento dei ciechi tramite il servizio civile volontario, valutando altresì l'ipotesi di salvaguardare con un apposito intervento legislativo questa soglia minima di accesso all'utenza interessata.

(4-00841)

DELLA SETA. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

nel luglio 2006 i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, le Regioni Campania e Puglia, le Ferrovie dello Stato hanno firmato un protocollo d'intesa per realizzare un collegamento ferroviario, Napoli-Bari, attraverso interventi di potenziamento e raddoppio dei binari laddove possibile e con delle nuove tratte per circa 150 chilometri;

questa tratta è una delle direttrici nazionali fondamentali, di collegamento tra Tirreno e Adriatico, ma anche internazionale all'interno del Corridoio europeo numero otto Bari – Varna e per il traffico merci per il collegamento tra il porto di Bari, l'interporto e il porto di Napoli;

il rafforzamento dei collegamenti ferroviari tra Bari e Napoli deve essere una priorità nazionale perché non è più accettabile in un Paese moderno e civile che ancora oggi si debba percorrere un tragitto di circa 300 chilometri con il treno più veloce in quasi 4 ore, che si viaggi tra Caserta

e Foggia a una velocità media di poco più di 80 chilometri orari su una linea a binario unico, ed è del tutto evidente che in queste condizioni la ferrovia non potrà mai essere una vera alternativa per i cittadini campani e pugliesi, come per i turisti, ma anche per le merci in una direttrice nazionale e internazionale di grande importanza;

a sostegno della realizzazione di questa importante infrastruttura è nato un comitato promosso da Legambiente Puglia, a cui hanno aderito Confindustria puglia e altri importanti soggetti;

lo Studio di fattibilità elaborato da Rete Ferroviaria Italiana per la realizzazione della Napoli-Bari ha stimato una spesa di oltre 5 miliardi di euro ed i lavori potrebbero iniziare nel 2010 per concludersi entro il 2020. L'Alta Capacità Napoli-Bari è un'opera che, se realizzata, potrà rilanciare il tema delle infrastrutture al Sud, potrà restituire dignità agli spostamenti in ferrovia e valorizzare il sistema delle città e dei porti del Mediterraneo come grande patrimonio culturale, sociale e salvaguardando l'ambiente;

si apprende, da un articolo pubblicato il 20 novembre 2008 sul quotidiano «Il Corriere del Mezzogiorno», che «i progetti per l'alta capacità ferroviaria tra Bari e Napoli non mancano. Ciò che impedisce la realizzazione dell'opera è l'assenza di finanziamenti. Fino a poco tempo fa era un collegamento classificato come prioritario. Speriamo che in futuro si riescano a reperire le risorse necessarie. A spiegare che i treni–*jet* per i prossimi anni non viaggeranno sui binari pugliesi è Innocenzo Cipolletta, Presidente delle Ferrovie dello Stato». «Vista la situazione – prosegue Cipolletta – l'unica via da seguire è l'ottimizzazione delle rete esistente; si può e si deve lavorare affinché al passeggero sia garantito un servizio più efficiente. In fondo la Puglia ha un coefficiente di dotazione infrastrutturale pari a quello medio dell'Italia»;

il 18 novembre 2008 la Giunta regionale della Puglia ha approvato un programma di investimenti in materiali rotabile nel trasporto pubblico regionale e locale che prevede lo stanziamento di 11,8 milioni di euro,

si chiede di conoscere se non si intenda reperire le risorse necessarie per la realizzazione del collegamento ferroviario Bari-Napoli, infrastruttura di assoluta priorità strategica per rendere gli spostamenti in ferrovia preferenziali e per modernizzare e valorizzare sul piano economico, sociale, ambientale e culturale il sistema delle città e dei porti del Mediterraneo.

(4-00842)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 7 marzo 2001 con la legge n. 58 è stato istituito nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri il Fondo per lo sminamento umanitario destinato alla realizzazione di programmi integrati di sminamento;

il Fondo è stato istituito con le seguenti finalità: campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati; assi-

stenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine;

il fatto che il Fondo per lo sminamento umanitario (legge n. 58 del 2001) risponde a chiari criteri, linee guida e parametri che sono i pilastri delle convenzioni relative a tale ambito, fa sì che le risorse siano strettamente correlate a priorità umanitarie, permettendo al Fondo stesso la continuità dell'azione, la programmazione, facilitando il monitoraggio e la valutazione di progetti e programmi;

a differenza di altri stanziamenti che possono essere destinati a progetti di *mine action* (con riferimento alla lettera m-*bis* inserita nella legge n. 49 del 1987 per effetto della legge n. 374 n. 1997; della legge n. 180 del 1992; della legge n. 18 del 2007), il Fondo per lo sminamento umanitario (legge n. 58 del 2001) agisce su linee guida e criteri strettamente modellati sulla Convezione di Ottawa e risponde alla logica ed allo sviluppo degli impegni che saranno sottoscritti con la Convenzione di Oslo;

le azioni di bonifica umanitaria cui il fondo è destinato non discriminano tra mine antipersona, *cluster bomb*, submunizioni *cluster* ed altri ordigni inesplosi (ERW);

il Ministero degli affari esteri ha quantificato la cifra necessaria per far fronte alle emergenze causate da mine e munizioni inesplose in almeno 10 milioni di euro annui su base triennale contro i circa 5.300.00 stanziati per l'intero triennio 2007-2009;

in base all'articolo 60, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, il Fondo istituito con la legge n. 58 del 2001 viene azzerato;

in almeno 99 Paesi ed 8 territori le mine antipersona e le submunizioni *cluster* lasciate in eredità da conflitti spesso ormai lontani continuano a provocare effetti disastrosi e di lungo periodo sulla sicurezza, la salute, l'agricoltura, l'ambiente, l'economia e le possibilità di sviluppo di popolazioni spesso già impoverite da altri fattori;

ogni anno si registrano migliaia di nuove vittime di mine e ordigni inesplosi, l'85 per cento delle quali sono civili e il 20 per cento bambini;

400 milioni di persone vivono oggi in aree inquinate da munizioni *cluster*;

quasi mezzo milione di persone nel mondo vive con disabilità gravi per causa di questi ordigni;

gli ordigni inesplosi rappresentano un serio ostacolo allo sviluppo dei Paesi e inficiano il raggiungimento degli obiettivi del millennio ed in particolare quelli relativi al debellamento della povertà;

la situazione da contaminazione da ordigni inesplosi si è aggravata con l'utilizzo di munizioni *cluster* in tutti i recenti conflitti;

molti dei sopravvissuti disabili che vivono in Paesi affetti da mine antipersona, versano in gravi condizioni di emarginazione sociale;

il 3 dicembre 2008 l'Italia firmerà la Convezione di Oslo per la messa al bando delle munizioni *cluster* alla cui elaborazione l'Italia ha partecipato attivamente e che è stata sostenuta da un ordine del giorno (G1) votato all'unanimità in Senato il 28 maggio 2008;

la Convenzione sulle munizioni *cluster* rappresenta un *continuum* ed un rafforzamento degli impegni sottoscritti con la Convezione di Ottawa per la protezione delle popolazioni civili dagli effetti umanitari di armi indiscriminate;

il nostro Paese ha sottoscritto la Convezione dei diritti delle persone con disabilità che presenta ampie sinergie con la Convenzione di Ottawa e il Trattato di Oslo nell'ambito dell'assistenza delle vittime dei residuati bellici (ERW);

l'Italia, pur avendo aderito alla Convenzione sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, firmata a Ginevra il 10 ottobre 1980 (CCW), non ha provveduto ancora alla ratifica del protocollo V ad essa annesso, entrato in vigore il 12 novembre 2006, sugli ordigni inesplosi che obbliga gli Stati-parte alla bonifica di tutti gli ordigni inesplosi utilizzati durante i conflitti,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente porre in atto tutte le determinazioni possibili per ripristinare immediatamente la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario (di cui alla legge n. 58 del 2001).

(4-00843)

BIANCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

dal progetto di riorganizzazione – cosiddetto «Operation» – della società Rfi SpA (appartenente al gruppo Ferrovie dello Stato), reso noto alle organizzazioni sindacali il 18 settembre 2008, emerge la mancata previsione dell'istituzione, in Calabria, della Direzione esercizio – che dovrebbe assorbire gran parte delle attività oggi svolte dall'attuale «Direzione compartimentale movimento» – trasferendone le competenze alla Direzione esercizio di Napoli, con la perdita di circa 80 posti di lavoro;

la società Trenitalia SpA (sempre appartenente al gruppo Ferrovie dello Stato) sembra aver scelto la linea del disimpegno nei confronti della rete e dei lavoratori della Calabria, essendo previsti tagli, per un verso, di circa 300.000 chilometri per ciascun treno (limitando anche le relazioni interregionali da e verso Napoli per Paola e Cosenza), e, per un altro, di 45 posti di lavoro (25 macchinisti e 20 capitreno), in quanto i treni verrebbero assegnati al personale dipendente da Napoli;

vi è la possibilità di dare inizio ai lavori, essendo oggi disponibili i finanziamenti del progetto, già compreso nella legge obiettivo, «Adeguamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria (per 230 milioni di euro), che prevede lavori di attrezzaggio tecnologico, adeguamento sagome gallerie, velocizzazione degli itinerari e potenziamento degli impianti tra-

zione, costruzione di un nuovo apparato centrale elettrico a itinerario (Acei) a Lamezia e rinnovamento della sottostazione elettrica (Sse) di Sambiase. (200 milioni di euro, già nel Piano operativo nazionale 2007-2013 come da Accordo del 31 gennaio 2007 tra Ministero delle infrastrutture e Regione Calabria);

il mancato avvio dei lavori porterebbe inevitabilmente all'abbandono di importanti strutture operative e dirigenziali, come, ad esempio, la Direzione e gestione delle attività di circolazione, sull'intera rete ferroviaria dell'ex compartimento, o la società Italferr Spa – sede di Reggio Calabria (anch'essa del gruppo Ferrovie) che, in assenza di investimenti sul territorio, è destinata a chiudere come già avvenuto per la sede di Cosenza;

il depotenziamento di tutte le strutture territoriali di Trenitalia SpA in Calabria appare frutto di una sempre maggior incapacità di creare sinergie tra le varie strutture interne ed esterne al gruppo Ferrovie dello Stato, nonché di una centralizzazione delle scelte che non è in grado di comprendere e valorizzare le specificità territoriali;

si chiede di sapere:

se il Piano di impresa del 2007 varato da Ferrovie dello Stato sia mai stato approvato dal Governo, ed eventualmente quali siano i profili relativi alla regione Calabria;

se non ritenga il Ministro in indirizzo di dover intervenire affinché al citato Piano siano apportate le modifiche necessarie a salvaguardare il sistema ferroviario calabrese, e a renderlo centrale nel nuovo Sistema integrato dei trasporti regionale;

se non ritenga il Ministro che le società del gruppo Ferrovie dello Stato siano tenute, oltre che a sviluppare la rete TAV, anche a potenziare e modernizzare il sistema della mobilità ferroviaria tradizionale.

(4-00844)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

la società Italia Lavoro S.p.a. è una società per azioni totalmente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze che opera, per statuto, come di seguito descritto: «I compiti svolti da tale società – non liberamente determinabili da quest'ultima – sono individuati in base alla normativa precedentemente citata, e consistono, essenzialmente, nella prestazione di servizi finalizzati alla promozione dell'occupazione – e specialmente dei lavori socialmente utili come strumento di politica attiva del lavoro – sull'intero territorio nazionale, con particolare riguardo alle situazioni più svantaggiate» (Corte costituzionale n. 363/2003);

tale società opera con un organico di circa 400 dipendenti e punte di circa 1.000 lavoratori con incarichi a progetto,

si chiede di sapere:

se e in che modo il servizio della piattaforma denominato Portale per il bilancio delle competenze di soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro sia funzionante e fruibile dall'utenza;

se e in che modo gli snodi di rete della Borsa del lavoro da realizzare a cura di Italia Lavoro siano ad oggi effettivamente operanti e fruibili dall'utente, e quanta utenza abbiano soddisfatto ad oggi;

se i contributi per il reimpiego dei lavoratori socialmente utili in società miste in cui Italia Lavoro ha assunto partecipazioni siano stati utilizzati per l'accrescimento dell'occupazione e la loro eventuale patrimonializzazione sia stata gestita quale «capitale di rotazione» in favore dell'esclusivo statutario reimpiego degli stessi soggetti, con accantonamento in apposita posta di bilancio d'esercizio quale un apposito conto d'ordine;

in che modo la struttura di Italia Lavoro giustifichi una gestione economica di progetti ricevuti dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali che è negativa a livello di margine operativo da più esercizi, ed è compensata dalla gestione finanziaria, in presenza di: struttura dei costi indiretti del lavoro pari al 60 per cento del totale del costo stesso; vasto ricorso a prestazioni e godimento di beni e servizi di terzi, soprattutto di rapporti di consulenza; costi di struttura pesanti per sede aziendale; sprechi continui per stampa di materiali editoriali non necessari ai lavoratori delle fasce deboli, come riscontrato nelle comunicazioni del dirigente dei servizi aziendali;

in che modo Italia Lavoro giustifichi l'enorme utilizzo dei lavoratori a progetto in modo praticamente subordinato al pari di dipendenti, tanto che esistono numerose vertenze passate in giudicato con risarcimento del danno e si profila un numero di contenziosi tali che non potrebbe non configurarsi un vero e proprio danno erariale;

in che modo Italia Lavoro che ha per oggetto statutario la promozione dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro nei territori depressi o in crisi occupazionale, con l'esclusione dell'instaurazione di rapporti di lavoro in proprio, abbia, ad oggi, incentrato la *mission*, pressoché esclusivamente, sull'occupabilità con risultati dichiarati per «soggetti coinvolti» e non per «destinatari/utenti finali» come da classificazione UE riportata nella modulistica ISFOL, intermediando di fatto manodopera in progetti nazionali, quali il progetto FIxO (Formazione e innovazione per l'occupazione) presso le Università;

se sia intenzione del vertice di Italia Lavoro formalizzare al più presto ai competenti organismi istituzionali urgente richiesta di definizione della natura giuridica dell'ente societario quale organismo indiretto dell'amministrazione dello Stato con determinazione della pianta organica e categoria di riferimento del contratto di lavoro scaduto dal lontano 1999;

se il Governo ritenga coerente il notevole costo della *governance* di Italia Lavoro rispetto alle attuali politiche di gestione della pubblica amministrazione;

perché la *governance* di Italia Lavoro sia ormai stabile dal maggio 2000 pur in presenza di irrilevanti risultati in termini di sviluppo e stabilità dell'occupazione.

(4-00845)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Ales Arte lavoro e servizi S.p.A. è una società a capitale pubblico partecipata dal Ministero per i beni e le attività culturali per il 30 per cento e da Italia Lavoro S.p.A., società funzionale del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per il 70 per cento;

dal 1999 svolge servizi finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali per strutture centrali e periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali e fornisce numerosi servizi all'interno di parchi, aree archeologiche, musei, aree espositive, edifici e giardini storici, biblioteche, archivi e uffici nel Lazio e nella Campania;

il Consiglio di amministrazione della società – a nomina esclusiva dell'azionista di maggioranza – è composto dal Presidente e amministratore delegato Giuseppe Bertolazzi (dipendente di Italia Lavoro), dal consigliere Giuseppe Romano (dipendente di Italia Lavoro) e dal consigliere Barsanti (collaboratore di un affermato studio legale);

la medesima società opera con un organico di circa 430 persone, coordinate da archeologi, storici dell'arte, architetti, ingegneri, economisti, agronomi, esperti in archivi e biblioteche, in comunicazione, in formazione professionale ed in legislazione dei beni culturali,

si chiede di sapere:

se e in che modo sia stato pianificato il previsto passaggio delle quote azionarie di Italia Lavoro al Ministero per i beni e le attività culturali, che avrebbe già dovuto avvenire dopo il superamento della fase di avvio;

in che modo il Ministro intenda garantire la gestione della società ALES in termini coerenti con le norme che regolano le concessioni *in house*;

se e in che modo gli amministratori succedutisi nel tempo, tutti rigorosamente nominati dall'azionista Italia Lavoro (e più precisamente dall'amministratore delegato Natale Forlani), abbiano rispettato le indicazioni contenute nell'originario piano di impresa deliberato congiuntamente dai soci;

se i contributi per il reimpiego dei lavoratori socialmente utili nella società siano stati utilizzati per lo sviluppo delle attività aziendali invece che per il mantenimento della struttura di *staff*;

se ed in che modo il *management* in carica nominato da Italia Lavoro, che ha prodotto un considerevole dissesto economico che ne ha causato l'allontanamento, abbia agito autonomamente o in realtà in nome e per conto dell'azionista di riferimento;

in che modo Italia Lavoro giustifichi l'enorme buco dell'ultimo bilancio a fronte delle potenzialità della società ALES e soprattutto in relazione alla mancata espansione del giro d'affari della stessa, come si sarebbe dovuto verificare da tempo, esaurito il periodo di *start up*;

se risponda al vero la messa in mobilità di buona parte del personale aziendale, di elevata professionalità e competenza, decisa da Italia Lavoro, che da statuto deve promuovere e realizzare l'occupazione in Italia e nelle zone svantaggiate del Paese, e non creare nuove sacche di disoccupazione e precariato;

se risulti che sia intenzione del vertice di Italia Lavoro, che ha messo a capo della ALES uno dei suoi più preparati, capaci ed esperti dirigenti, rivitalizzare la stessa ALES, espanderne il giro d'affari e cedere la partecipazione al Ministero per i beni e le attività culturali;

se non si ritenga che si prefiguri la possibilità di un'azione di responsabilità nei confronti del vertice di Italia Lavoro S.p.A., ed in particolare del suo amministratore delegato, per avere nominato il *management* di Ales che ha generato l'attuale dissesto di bilancio, e se a tale proposito si possa anche configurare l'ipotesi di procurato danno erariale nei confronti della pubblica amministrazione.

(4-00846)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-00417, della senatrice Bianchi, sul disturbo dell'acufene.

---

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 97ª seduta pubblica del 20 novembre 2008, ovunque ricorra, l'ordine del giorno G3.1 deve intendersi G3.100.

€ 4,20